



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI
E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Prot. n. (vedi intestazione digitale)

Roma (vedi intestazione digitale)

Class fasc. ABAP (GIADA) 34.43.01/19/2019 – 25.1

Allegati:

M

Ministero della Transizione ecologica
Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
[ID_VIP: 5176]
(cress@pec.minambiente.it)

Oggetto: [ID_VIP 5176] FOLIGNO (PG) – GALLESE (VT): “Rifacimento metanodotto Foligno (fraz. Colfiorito) – Gallese DN650 (26”) DP 75bar ed opere connesse”.

Procedura riferita al Decreto legislativo n. 152/2006 – VIA.

Proponente: Società Snam Rete Gas S.p.A.

Parere tecnico istruttorio della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio

e. p. c.

e. p. c.

All'Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro della Cultura
(mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it)

Al Ministero della Transizione ecologica
Commissione tecnica di verifica
dell'impatto ambientale – VIA e VAS
[ID_VIP: 5176]
(ctva@pec.minambiente.it)

Al Servizio II *Scavi e tutela del patrimonio archeologico*
(mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it)

Al Servizio III *Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico*
(mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it)

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale
(mbac-sabap-vt-em@mailcert.beniculturali.it)



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V “Tutela del paesaggio”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

B

K

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio dell'Umbria
(mbac-sabap-umb@mailcert.beniculturali.it)

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche
(mbac-sabap-mar@mailcert.beniculturali.it)

Alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per l'Area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti
(mbac-sabap-met-rm@mailcert.beniculturali.it)

Alla Regione Umbria
(regione.giunta@postcert.umbria.it)

Alla Regione Lazio
(ufficiovia@regione.lazio.legalmail.it)

Alla Regione Marche
(regione.marche.valtazamb@emarche.it)

VISTO il decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.332 del 19 dicembre 1974, convertito nella legge 29 gennaio 1975, n. 5, relativo alla *“Istituzione del Ministero per i beni culturali e per l'ambiente”*;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998, col quale viene istituito il nuovo *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, pubblicato nel supplemento ordinario n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante *“Norme in materia ambientale”*;

VISTO l'art. 1, commi 2 e 3, della legge 24 giugno 2013, n. 71, che disciplina il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di *“Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”*;

VISTO quanto previsto dal vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con D.G.R. della Puglia n. 176/2015 e pubblicato su BURP n. 40 del 23/03/2015;

VISTO l'articolo 1, comma 5, del decreto legge 12 luglio 2018, n. 86, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”* (pubblicato in G.U.R.I.- Serie Generale n.160 del 12-07-2018), convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, ai sensi del quale la denominazione *“Ministero per i beni e le attività culturali”* ha sostituito, ad ogni effetto e ovunque presente, la denominazione *“Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”*, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 254 del 17 luglio 2018, prot. n. 22532;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 giugno 2019, n. 76, pubblicato sulla G.U. 184 del 07/08/2019, entrato in vigore il 22/08/2019, recante *“Regolamento di organizzazione del*

2



SERVIZIO V “Tutela del paesaggio”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

SB

X

Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 2019, registrato alla Corte dei Conti, al numero 1-2971 del 30 agosto 2019, con il quale è stato conferito all’arch. Federica Galloni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio ai sensi dell’articolo 19, comma 4, del Decreto legislativo, n. 165/2001 e successive modificazioni;

VISTO l’articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante “*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*” (pubblicato in G.U.- Serie Generale n.222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo” sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione “Ministero per i beni e le attività culturali”, così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*” (pubblicato sulla G.U.R.I., Serie Generale, n. 16 del 21/01/2020; registrato alla Corte dei conti il 10/01/2020, Ufficio controllo atti MiUR, MiBAC, Min. salute e Min. lavoro e politiche sociali, Reg.ne Prev. N. 69), entrato in vigore il 05/02/2020 ed il quale ha abrogato il DPCM 19 giugno 2019, n. 76;

VISTO il decreto ministeriale 28 gennaio 2020, n. 21, recante “*Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*” (registrato alla Corte dei Conti il 17/02/2020, Ufficio controllo atti MiUR, MiBAC, Min. salute e Min. lavoro e politiche sociali, Reg.ne Prev. N. 236, la cui vigenza è subordinata all’attuazione di quanto disciplinato dall’art. 49, *Norme transitorie e finali e abrogazioni*, del DPCM 2 dicembre 2019, n. 169;

VISTI gli articoli 2 e 6, comma 1, del decreto legge 1° marzo 2021, n. 22 recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*” (pubblicato in G.U.R.I., Serie Generale, n. 51 del 01/03/2021), convertito in legge, con modificazioni (L. n. 55/2021), ai sensi del quale il “*Ministero dell’ambiente, della tutela del territorio e del mare*” e il “*Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*” sono rispettivamente ridenominati: “*Ministero della Cultura*” e “*Ministero della Transizione ecologica*”;

CONSIDERATO che, con nota prot. 42396 del 08/06/2020, l’allora Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM), oggi Ministero della Transizione ecologica (MiTE), vista la procedura di VIA di competenza statale, come stabilita dall’articolo 23 del D.Lgs. 152/2006, ha

3



SERVIZIO V “Tutela del paesaggio”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

SB

A

comunicato «a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati e comunque competenti ad esprimersi sulla realizzazione del progetto» di aver acquisito la nota prot. INGCOS/CENOR/197/PAS del 06/03/2020, perfezionata con nota prot. INGCOS/CENOR/312/TRT del 12/05/2020, con cui la società Snam Rete Gas S.p.A. ha presentato istanza di pronuncia di compatibilità ambientale relativa al progetto in epigrafe, che prevede la realizzazione di un nuovo metanodotto e la dismissione e parziale recupero di quello esistente lungo la linea principale, secondaria e relative diramazioni, con interventi comprendenti posa di nuova condotta DN 650 (circa 109 km) comprensiva di cavo telecomando, adeguamento di n. 26 linee secondarie (tot. circa 13 km), dismissione/rimozione di metanodotti esistenti (circa 104 km) e di n. 24 linee secondarie (circa 8 km);

PRESO ATTO che detto intervento rientra, per tipologia, tra quelli elencati nell'Allegato II-bis alla Parte seconda del D. Lgs. 152/2006, come da ultimo modificato, al punto 1, lett. b, relativa a "installazione di oleodotti e gasdotti e condutture per il trasporto di flussi di CO2 ai fini dello stoccaggio geologico superiore a 20 km";

CONSIDERATO che, con la suddetta nota, verificata la conformità della documentazione trasmessa a corredo di tale istanza alle previsioni degli articoli 22 e 23, co. 1, del D. Lgs. 152/2006, l'allora MATTM ha quindi comunicato «la procedibilità dell'istanza di cui trattasi»;

CONSIDERATO che, con nota 17745-P del 12/06/2020, la Scrivente ha chiesto alla Soprintendenza territorialmente competente e ai Servizi II e III di questa Direzione generale di comunicare, per gli aspetti di competenza, le proprie valutazioni sul progetto di cui trattasi, consultandone la documentazione pubblicata sulla piattaforma web dedicata del MiTE, al seguente indirizzo:

www.minambiente.it => sezione "Territorio" => paragrafo "Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Valutazione Impatto Ambientale (VIA)" => capitolo "Procedure in corso" => sezione "Valutazione Impatto Ambientale" => "Rifacimento metanodotto Foligno (fraz. Colfiorito) – Gallese DN 650 (26''), DP 75 bar e opere connesse";

CONSIDERATO che la SABAP dell'Umbria, facendo seguito alla richiesta di cui sopra, con nota acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. 20400-A del 08/07/2020, ha comunicato alla Scrivente la necessità di acquisire dal Proponente alcune integrazioni relative agli aspetti di propria competenza;

CONSIDERATO che questa Direzione Generale, con nota prot. 21405 del 17/07/2020, ha comunicato al MATTM la necessità di acquisire dal Proponente alcune integrazioni relative agli aspetti di propria competenza;

VISTA la nota prot. 61216 del 04/08/2020 con cui l'allora MATTM ha trasmesso alla CTVA la richiesta di integrazioni di questo Ministero, chiedendo alla stessa di comunicare eventuale analoga esigenza;

CONSIDERATO che in data 02/10/2020 si è tenuto in modalità di videoconferenza un incontro tecnico, richiesto dal Proponente, con nota prot. INGCOS/CENOR/646/TRT del 10/09/2020, per presentare il progetto, anche alla luce delle suddette richieste di integrazioni documentali, tra i rappresentanti della Società, i funzionari responsabili delle SABAP coinvolte e dei Servizi II, III e V di questa DG ABAP;

RILEVATO che, con nota prot. 6026 del 23/02/2021, questa Direzione Generale, non essendo stata trasmessa alcuna richiesta d'integrazioni da parte della CTVA, ha chiesto al MATTM aggiornamenti su eventuali proprie determinazioni in merito, ovvero se fosse pervenuta la richiesta d'integrazioni della



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

SB

A

Commissione Tecnica o se, come indicato nella nota prot. 61216 del 04/08/2020, s'intendesse chiedere alla Società di riscontrare soltanto la richiesta di integrazioni formulata da questa Direzione generale;

CONSIDERATO che il MiTE, con nota prot. n. 23296 del 05/03/2021, non essendo stata formulata alcuna richiesta di integrazioni da parte della Commissione Tecnica, ha chiesto alla Società proponente di riscontrare la sola richiesta del Ministero della Cultura;

CONSIDERATO che, con nota prot. DVA.RU/7343 del 05/03/2021, il MiTE (già MATTM) ha comunicato alla Società proponente l'esigenza di acquisire documentazione integrativa richiesta dal solo Ministero della Cultura;

CONSIDERATO che la Società proponente, con nota del 24/03/2021, acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. n. 10744 del 31/03/2021, ha prodotto la documentazione integrativa richiesta, pubblicata dal MiTE sulla piattaforma web dedicata (come da nota prot. n. 38027 del 14/04/2021);

ESAMINATI quindi tutti gli elaborati cartografici e testuali prodotti dalla Società proponente per l'intervento in esame;

CONSIDERATO che la DG ABAP, con nota prot. n. 11893 del 13.04.2021, ai sensi dell'art. 24, co. 4 del D. Lgs. 152/2006, ha chiesto alle Soprintendenze in indirizzo e ai Servizi II e III di questa Direzione generale di esaminare le integrazioni trasmesse dalla Società proponente (con nota del 24/03/2021, acquisita agli atti con prot. n. 10744 del 31/03/2021) e pubblicate sulla piattaforma web dell'allora MATTM, fornendo poi valutazioni sul progetto di cui trattasi;

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio dell'Umbria, esaminati gli elaborati del progetto e del SIA, nonché le integrazioni alla documentazione depositate dalla ditta proponente, nota prot. n. 7712 del 04/05/21, ha espresso il seguente parere endoprocedimentale (post integrazioni), che di seguito si riporta integralmente:

«In riferimento al progetto e alla procedura in oggetto,

VISTA la richiesta di parere endoprocedimentale di codesta Superiore Direzione Generale ABAP, pervenuta in data 13.04.2021;

VISTA la documentazione progettuale consultabile sul sito del Ministero della Transizione Ecologica mediante il link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7378/10675>, comprensiva delle integrazioni documentali messe online il 26.02.2021;

CONSIDERATO che gli interventi di progetto prevedono la realizzazione di un nuovo metanodotto e la dismissione e parziale recupero di quello esistente lungo la linea principale, secondaria e relative diramazioni, con interventi comprendenti: posa di nuova condotta DN 650 (circa 109 km) comprensiva di cavo telecomando; adeguamento di n. 26 linee secondarie (tot. circa 13 km); dismissione/rimozione di metanodotti esistenti (circa 104 km) e di n. 24 linee secondarie (circa 8 km);

CONSIDERATO che gli interventi di progetto comportano la realizzazione di infrastrutture provvisorie, realizzazione di piazzole di stoccaggio, apertura dell'area di passaggio e opere di adeguamento stradale;

CONSIDERATO inoltre che l'intervento di progetto prevede la dismissione e la contestuale rimozione dei metanodotti e impianti di linea esistenti, sostituiti dalle nuove opere in progetto e lo smantellamento di sezioni di impianto o intere aree impiantistiche non più necessarie;
TUTTO CIÒ CONSIDERATO si comunicano le valutazioni di competenza redatte secondo lo schema previsto dalla Circolare 5/2010 della DG PBAAAC- Servizio IV.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO

1.1 Beni paesaggistici

1.1.a indicazione degli estremi dei decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico;

FOLIGNO - art. 136 c.1 lett. a), c) d) con D.G.R. 4913 del 13/07/83 e successive rettifiche;

MONTEFALCO - 136 c.1 lett. c) con D.M. del 29 gennaio 1963;

GIANO DELL'UMBRIA – Bene n. 138 – Comune di Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo (PG) – Zone varie, vincolo apposto con D.M. del 29/07/2003;

MASSA MARTANA – Bene n. 118 – Viepri, vincolo apposto con D.G.R. n. 191 del 19/01/1994, ex Art. 136 c. 1 lett. c) e d);

ACQUASPARTA - Bene n. 122 – Scoppio, vincolo apposto con D.G.R. n. 5517 del 14/07/1994, ex Art. 136 c. 1 lett. c) e d);

Il Bene n. 134, Via Flaminia antica, vincolato con D.G.R. n. 4826 del 22/07/1997 ex Art. 142 c. 1 lett. m), interessa entrambi i Comuni.

1.1.b indicazione di aree vincolate ope legis ai sensi dell'articolo 142 del Codice (indicare le sole categorie di aree interessate dall'intervento):

FOLIGNO: lett. c) aree di rispetto delle fasce fluviali (Torrente Chiona, Fiume Topino, Torrente Teverone, Fiume Clitunno, Torrente Timia), f) parchi e le riserve nazionali o regionali, g) territori coperti da foreste e da boschi, h) aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici, i) zone umide;

SPELLO - lett c) aree di rispetto delle fasce fluviali (Torrente Chiona);

BEVAGNA - lett. c) aree di rispetto delle fasce fluviali (Torrente Teverone, Fiume Clitunno, Torrente Timia);

MONTEFALCO - lett. c) aree di rispetto delle fasce fluviali (Torrente Attone), g) territori coperti da foreste e da boschi;

GIANO DELL'UMBRIA – ex lett c) - aree di rispetto delle fasce fluviali (Torrente Puglia), g) - territori coperti da foreste e da boschi e h) - aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici;

SPOLETO - lett. h) aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici;

MASSA MARTANA - ex lett c) - aree di rispetto delle fasce fluviali (Torrente Tribio, Torrente Nara, Fosso Passinone, Fosso dell'Eremita), g) - territori coperti da foreste e da boschi e h) - aree assegnate alle università agrarie e zone gravate da usi civici;

ACQUASPARTA - ex lett c) - aree di rispetto delle fasce fluviali (Torrente Nara, Fosso di Portaria), g) territori coperti da foreste e da boschi ed m) – zone di



interesse archeologico (Via Flaminia antica – D.G.R. n. 4826 del 22/07/1997);

MONTECASTRILLI - ex lett c) - aree di rispetto delle fasce fluviali (Torrente Nara, Torrente Caldaro) e lett g) territori coperti da foreste e da boschi.

SAN GEMINI - lett c) aree di rispetto delle fasce fluviali (Torrente Caldaro), g) territori coperti da foreste e da boschi;

NARNI - lett b) territori contermini ai laghi (Lago artificiale dell'Aia), c) aree di rispetto delle fasce fluviali (Torrente Caldaro, Torrente L'Aia, Fiume Nera, Fosso Sanguinaro, Fosso Primalaia), g) territori coperti da foreste e da boschi;

OTRICOLI - lett. c) aree di rispetto delle fasce fluviali (Fosso Primalaia, Torrente L'Aia), g) territori coperti da foreste e da boschi;

1.1.c. indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con individuazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione o approvazione):

- L.R. n. 1/2015 (T.U. governo del territorio e materie correlate), che ha abrogato e sostituito la L.R. n. 13/2009 ha attuato per il sistema di governo del territorio il passaggio dai 'piani a cascata' alla 'governance unica multilivello', tesa ad integrare Programmazione (economica) e Pianificazione (strategica e di qualità) del territorio.*
- Piano Paesaggistico Regionale dell'Umbria, in fase di pre-adozione, strumento unico della pianificazione paesaggistica regionale e quadro di riferimento ed indirizzo per tutti gli atti di programmazione e pianificazione regionali, provinciali e comunali;*
- P.S.T. (Piano Strategico Territoriale), strumento dinamico a carattere strategico-programmatico correlato alla programmazione economica e alle politiche regionali di sviluppo;*
- PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia, per cui l'Amministrazione provinciale ha approvato il Documento Preliminare per la revisione programmatica in variante con Delibera di Consiglio n. 27 del 14.03.2006;*
- PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni, approvato dal Consiglio Provinciale con Atto n. 150 del 14.09.2000 ed in vigore dal 23.10.2000.*

1.1.d. norme di Attuazione del piano Paesaggistico gravanti nell'area di intervento:

La disciplina del PPR definisce gli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire nel governo del territorio alle diverse scale (Regionale, provinciale e comunale) e si esprime attraverso prescrizioni, direttive, indirizzi.

Il PPR perimetra i Paesaggi d'area vasta definiti dai PTCP in vigore sulla base anche delle Unità di paesaggio degli stessi PTCP, con eventuali modifiche e integrazioni apportate di concerto con la Regione; il PPR, inoltre: individua i Paesaggi Regionali, contesti di paesaggio che pur presentando al loro interno una varietà di paesaggi a scala regionale si distinguono per la combinazione peculiare dei caratteri complessivi di tipo storico-culturale, fisico-naturalistico e sociale-simbolico; fissa i criteri per l'individuazione e la qualificazione paesaggistica dei Paesaggi Locali in sede di PRG PS.

7



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

1.1.e. indicazione della presenza nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto del SIA di altri beni tutelati dai piani paesaggistici.

Nei comuni citati sono presenti aree ZSC, rispetto ad alcune delle quali gli interventi proposti si pongono per alcuni tratti a distanze inferiori a 5 km (es: ZSC IT5210060 - Monte Il Cerchio; ZSC IT5210061 - Torrente Naia; ZSC IT5220012 - Boschi di Farnetta – Foresta Fossile di Dunarobba).

1.1.f. segnalazione di eventuali nuove proposte di dichiarazione di notevole interesse pubblico, regionali o ministeriali, in itinere, già pubblicate, all'Albo Pretorio comunale, per le quali, quindi, vige il regime di cui all'art. 146, comma 1), del Codice
Non riscontrate.

1.2. Beni architettonici e archeologici

Beni architettonici

1.2.a dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del CBCP (art. 10 e 45)

I beni culturali sottoposti a tutela con vincolo decretato (vedi tavola SPC. 10-RT-E-5043) sono numerosi, sia all'interno dei centri storici dei comuni interessati e delle frazioni, sia in ambiti urbani esterni ai centri storici, agricoli o boscati, ma nessuno di essi risulta essere direttamente interessato da interferenze fisiche e visive derivanti dalle opere in oggetto.

1.2.b esistenza di beni tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10, comma 1

Nei pressi del tracciato di progetto vi numerosi beni culturali ope legis, così come elencati nella tavola SPC. 10-RT-E-5043.

1.2.c vincoli o previsioni vincolanti da derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici

Rispetto alla individuazione e tutela di beni architettonici non si ricavano indicazioni specifiche negli strumenti di pianificazione esistenti.

Beni archeologici

1.2.a Dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del CBCP (art. 10 e 45)

FOLIGNO:

- 1) Fraz. di Colfiorito - S.Maria di Pistia, centro urbano romano e luogo di culto. DM 10.03.1983: vincolo diretto e indiretto. Il limite del vincolo indiretto si trova a m.400 a nord del tracciato (Carta Rischio Foglio Snam 2; riferimento siti : S1a-S1b). Nessuna interferenza.
- 2) fraz. di Pale – Sasso di Pale, sito di altura. DM del 10.12.1991. Vincolo diretto. Si trova a m.770 a sud del tracciato (Carta del Rischio Foglio Snam 5. Riferimento siti: S31). Nessuna interferenza.



SS

*

3) *loc. S. Giovanni Profiamma, Fonte delle Gastriche, strada consolare, monumento funerario. DM 13.03.1995: vincolo diretto e indiretto (Carta Rischio Foglio Snam 6: Riferimento sito S44). Interferisce con il vincolo diretto e indiretto.*

4) *Loc. Fiammenga, monumento funerario. DM 13.03.1995: vincolo diretto e indiretto (Carta Rischio Foglio Snam 8. Riferimento sito S59 Il limite del vincolo indiretto si trova a m.1000 ad est del tracciato*

SPELLO: nessuna

BEVAGNA: nessuna

MONTEFALCO: nessuna

MASSA MARTANA: loc. Ceceraio (fg. 35, part. 4/p), tomba di epoca romana. Vincolo diretto e indiretto: D.M. 08.07.1991. Si trova a circa 300 m di distanza dal tracciato di progetto, tra Km 54 e 55.

ACQUASPARTA: via Flaminia, tratto S. Giovanni de' Butris (Acquasparta, TR) - Carsulae (Terni, TR). Vincolo diretto e indiretto: D.M. 06.12.1983, come rettificato da D.M. 19.10.1998. Attraversato dal tracciato di progetto.

MONTECASTRILLI: nessuno.

SAN GEMINI: nessuno.

NARNI: nessuno.

OTRICOLI: nessuno.

1.2.b esistenza di beni tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10, comma 1

SPELLO: nessuno

FOLIGNO: nessuno

1.2.c vincoli o previsioni vincolanti da derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni archeologici.

SPELLO: nessuno

MONTEFALCO: Montefalco (PG), loc. Mura Saracene (= S82). Zona sottoposta a vincolo archeologico e ambientale (PdF, tav. 1C, TUNA, art. 35), interessata solo marginalmente da tracciato in microtunnel, tra Km 34 e 35.

MASSA MARTANA: Massa Martana (PG), loc. Monte Martano – Sorgenti della Rocca (= S91). Zona con presenza di elementi ed indizi archeologici (PRG-S, tav. 05.1bis, NTA, art. 57), interessata marginalmente dal tracciato in trincea, tra Km 48 e 49.

Massa Martana (PG), loc. Santa Maria in Pantano (= S103/104). Zona con presenza di elementi ed indizi archeologici (PRG-S, tav. 05.3bis, NTA, art. 57), attraversata dal tracciato in trincea, tra Km 54 e 56.

2. *ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO*

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo metanodotto e la dismissione e parziale recupero di quello esistente lungo la linea principale, secondaria e relative diramazioni, con interventi comprendenti: posa di nuova condotta DN 650 (circa 109 km) comprensiva di cavo telecomando; adeguamento di n. 26 linee secondarie (tot. circa 13 km); dismissione/rimozione di metanodotti esistenti (circa 104 km) e di n. 24 linee secondarie (circa 8 km).

L'intervento, sia lungo i tratti in dismissione del metanodotto esistente che lungo i nuovi tratti comporterà una trasformazione dei contesti interessati relativa ad un tempo limitato per le opere provvisorie (piazzole, piste di servizio, attraversamenti di corsi d'acqua e stradali, ecc.), con scavi prevalentemente a cielo aperto, ma anche a microtunnel + TOC e trivellazioni. Sono comunque previste opere di ripristino ambientale e paesaggistico, con stesura del terreno vegetale precedentemente rimosso secondo la morfologia preesistente, risagomature, consolidamenti e rinverdimenti degli argini, raccordo e sistemazione strade di accesso impianti. Al fine di mitigare gli impatti permanenti, il progetto prevede la schermatura dei nuovi punti di linea con essenze arboree/arbustive autoctone; lungo gli attraversamenti di aree boscate sono previsti inerbimenti con sementi di specie erbacee idonee alle caratteristiche pedologiche/ambientali dei luoghi, e il rimboschimento con messa a dimora di specie arboree/arbustive autoctone dello stesso tipo di quelle rimosse, per avviare il processo di rinaturalizzazione delle aree oggetto dei lavori.

Da un punto di vista paesaggistico, gli impatti da valutare sono connessi, oltre che alle opere di sistemazione e consolidamento delle sponde dei torrenti e al ripristino vegetazionale derivante dal taglio di essenze arboree/arbustive, alla realizzazione dei punti impiantistici e alle relative opere di mitigazione, stante le possibili interferenze visive di questi ultimi non solo con i contesti rurali/naturali ma anche urbani, con riferimento in particolare ai nuclei storici ed ai beni monumentali individuati.

2.1 Beni paesaggistici

2.1.a. indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi del SIA (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica (da evidenziare eventualmente tra le carenze progettuali e da rimediare, se possibile, nelle successive fasi di progettazione, indicando adeguate prescrizioni o modelli di riferimento sul territorio – le prescrizioni dovranno essere esplicitate per punti distinti e numerati)

L'infrastruttura a rete oggetto di istanza è di rilevante interesse pubblico, e in base allo studio effettuato la soluzione proposta risulta essere la più congrua, anche da un punto di vista paesaggistico e ambientale, rispetto a varie soluzioni alternative indagate; i punti impiantistici sono sostanzialmente posti in aree non direttamente interferenti fisicamente e visivamente con contesti paesaggistici particolarmente sensibili né con beni architettonici sottoposti a tutela diretta e/o indiretta o comunque tutelati ope le-gis, né con organismi non tutelati ma costituenti testimonianze storico-architettoniche o storico-artistiche o della cultura in gene-rale. Tuttavia, pur essendo stata la soluzione progettuale proposta individuata tra varie soluzioni alternative come la più atta a contemperare le esigenze di

10



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

dotazione di una nuova rete infrastrutturale con quelle di tutela paesaggistica e ambientale, comun-que, inevitabilmente, per la natura stessa delle opere tale soluzione progettuale interferisce con aree sottoposte a tutela paesaggistica, in particolare negli attraversamenti di aree boschive alto collinari-montane e fluviali.

Gli impatti paesaggistici transitori lungo i tratti di linea sono correlati alla realizzazione: di piazzole provvisorie di stoccaggio materiali, strade di accesso e piste di lavoro, con taglio sistematico di essenze arboree ed arbustive esistenti e scavi a cielo aperto, ove non possibile il ricorso al percorso in trenchless; gli impatti paesaggistici permanenti sono invece sostanzialmente correlati alla realizzazione: di Punti di Intercettazione e Derivazione Linea Impianti in contesti paesaggistici prevalentemente agricoli (vigneti/uliveti/seminativi, ecc.), con elementi fuori terra (steli di manovra valvole, apparecchiature di sfianto con eventuali sostegni, fabbricati per ricovero apparecchiature/strumentazione di controllo) e recinzioni (h tot m 2.90 c.ca) in rete elettrosaldada (h circa m 2.30) su cordoli in cls (h cm 40 c.ca); di Aree 'trappola' (n. 2 lungo la linea) per controllo e pulizia interna della condotta con dispositivi 'pig'; di cartelli segnalatori, armadi di controllo e tubi di sfianto presso gli attraversamenti con tubo di protezione.

Il numero di alberi interessati dalle opere in progetto e dismissione (con diametro minimo > 17,5 cm), sia in formazione boscata sia come individui singoli, è di circa 8.500. Le opere in progetto e dismissione non interessano alberi monumentali. Il progetto di ripristino vegetazionale ha previsto l'impiego di individui arborei e arbustivi di dimensioni pari a 1,25 – 1,50 m, proprio con l'intento di favorire un più rapido processo di accrescimento della copertura forestale che verrà ricostituita. Nei punti più critici si prevede la piantumazione di essenze di dimensioni a 1,50 – 1,75 m, al fine di ripristinare ancora prima la fascia boscata. Anche per il mascheramento e l'inserimento paesaggistico degli impianti fuori terra, è stato scelto di utilizzare, dove il contesto pedologico e vegetazionale lo consente, piante più adulte con dimensioni pari a 1,75 – 2,00 m al fine di garantire, già subito dopo la messa a dimora, un'adeguata riduzione dell'impatto visivo e quindi una più veloce mitigazione dell'opera nel contesto paesaggistico. Dopo la fase di ripristino vegetazionale, tutti gli alberi e arbusti messi a dimora saranno accuratamente sottoposti alle attività di cure colturali per una durata di 5 anni a partire dalla fine della piantumazione. Tali attività verranno svolte con cadenza stagionale, prevedendo l'irrigazione per 2 volte l'anno, oltre eventuali irrigazioni di soccorso durante i periodi più siccitosi, e la ripiantumazione delle piante che non dovessero attecchire. Tutti gli alberi ed arbusti saranno di specie autoctona, provenienti da vivai e/o vivai forestali nelle zone limitrofe alle aree di intervento, presso i quali sono già state effettuate le opportune verifiche delle capacità produttive e di qualità della produzione. Tutti gli impianti ed i punti di linea previsti lungo i tracciati in progetto quindi non solo quelli collocati in aree vincolate paesaggisticamente, saranno oggetto di mascheramento. L'intervento consisterà sostanzialmente nella realizzazione di filari misti di specie arboree e arbustive per le bordure sui quattro lati del manufatto, in cui la disposizione delle essenze verrà effettuata, per quanto su limitate superfici, in modo più naturale e meno geometrico possibile: lo scopo è quello di

11



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

ricreare la composizione delle siepi interpoderali o comunque delle formazioni vegetazionali spontanee presenti nelle aree adiacenti agli impianti.

Per quanto evincibile dalla documentazione progettuale prodotta, si rileva, inoltre, che:

- i punti impiantistici hanno dimensioni significative, ed altezze (h tot m 2.90) superiori a quelle max della vegetazione autoctona schermante prevista (h m 2.00 max-1.75 min per gli olivi; h m 2.00 max-1.50 min per le roverelle; h m 2.00 max-1.75 min per gli olmi minori; h m 1.50 max-1.25 min per gli aceri campestri; h m 1.50 max-1.25 min per l'alloro);*
- le previste schermature di essenze arboree/arbustive hanno un andamento a filari, che segue geometricamente l'impianto delle recinzioni; inoltre, le strade di collegamento dell'impianto alle strade esistenti hanno larghezze sovradimensionate alle reali necessità di accesso ed andamento spesso geometrico con tratti più lunghi di quelli che di fatto sembrerebbero essere necessari.*

2.1.b indicazione degli interventi collaterali a quello in esame già programmati ed autorizzati per la stessa area, ovvero in itinere (solo quelli che abbiano una rilevanza tale da costituire insieme all'intervento in esame un impatto paesaggistico non accettabile).

Da quanto è risultato possibile verificare, per le aree in oggetto non vi sono interventi programmati ed autorizzati o in itinere aventi rilevanza tale che gli effetti cumulativi derivanti dalla sommatoria degli impatti derivanti dai diversi interventi possano implicare un impatto paesaggistico non accettabile.

2.1.c attestazione della conformità della Relazione paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006) e all'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione.

In base alle verifiche effettuate, e considerato il livello della progettazione attuale, si ritiene che l'allegata Relazione paesaggistica, conforme a quanto disposto dal DPCM 12/12/2005, possa considerarsi completa della documentazione necessaria a formulare una valutazione di massima della compatibilità paesaggistica degli interventi, risultando necessaria una maggiore definizione progettuale ai fini della formulazione di un parere compiuto ai sensi dell'Art. 146 c. 3 del D.lgs. n. 42/2004, che si rimanda dunque ad una fase progettuale successiva.

2.2. Beni architettonici

2.2.a analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze.

Per quanto desumibile dalla documentazione progettuale prodotta, gli interventi previsti non interferiscono direttamente con Beni rientranti nella casistica di cui all'Art 10 del D.lgs. n. 42/2004, pur esistendo numerosi Beni tutelati sia nei centri storici dei comuni interessati e delle frazioni, sia in ambiti urbani esterni ai centri storici e/o in ambiti agricoli o boscati.

2.3 Beni archeologici

2.3.a

FOLIGNO

Potenziali interferenze tra patrimonio archeologico e interventi di progetto (Km da 0+00 a 19+400; da 25+000 a 28+000)

- *Il tracciato proveniente dalle Marche entra in Umbria e costeggia l'ampia area vincolata del sito archeologico di Santa Maria di Pistia dell'età del ferro, domus riferite all'impianto urbanistico della Pistia romana. Il tracciato di progetto corre a 400 m a nord dell'area vincolata. Presso lo svincolo SS77 Var. Foligno – Ramo B è stata individuata una fossa con presenza di strumenti litici attribuibili ad età neo-Eneolitica (sito S4). Il tracciato, individuato con rischio alto, va adeguatamente indagato per scongiurare il potenziale rischio archeologico.*
- *In prossimità della SS.77 Km 23,5, in loc. Casette di Cupignolo sono stati rinvenuti frammenti fittili di epoca romana, forse pertinenti ad un edificio posto lungo la via Plestina e riferibile ad un insediamento rustico di epoca romana (sito R3). E' possibile in questo tratto l'interferenza col tracciato posato co scavo a cielo aperto. Rischio calcolato alto-esplicito.*
- *Il tracciato che va dal Km04+00 a circa 05+500, contrassegnato con rischio alto, in prossimità l'imbocco della galleria "Palude ovest", attraversa un 'area che durante i lavori della SS.77 ha restituito un tracciato viario, edificio di culto e fosse pertinenti alla fase di occupazione umbra (sito S14), mentre in loc. Cupignolo, presso la SS 77 Km22,2 durante i lavori di ampliamento della strada è stato intercettato un fognolo in pietra di epoca romana (sito S17).*
- *Proseguendo il tracciato, ad altezza Km 6, in loc. Pian di Ricciano, la presenza di materiali di epoca romana (tegole, ceramica comune), fa immaginare la presenza di un insediamento rustico, laddove sorgeva un insediamento preromano posto alle pendici della Cima (sito da ricognizione R4)*
- *Rimanendo in loc. Piano di Ricciano, in loc. la Castellina, si eleva un piccolo poggio isolato sul quale è localizzato un insediamento fortificato, dotato di vallo e aggere (sito S20). Il sito si pone a 300 m. a nord- ovest del tracciato.*
- *Sul Monte di Franca (q.850) si colloca la necropoli pertinente all'abitato umbro in uso tra V e IV sec. a.C. Le indagini archeologiche, effettuate preliminarmente alla realizzazione del gasdotto Snam di epoca romana, attualmente in esercizio, che ha poi attraversato l'area, hanno permesso anche l'individuazione di un insediamento rustico (Sito S21). La distanza del tracciato si pone a 200 m a sud.*
- *In loc. La Franca, alle pendici del monte di Franca è stata rilevata una dispersione di frammenti fittili e ceramica comune di epoca romana, da associarsi all'insediamento rustico individuato durante la realizzazione del gasdotto SNAM presso il Monte La Franca e alla frequentazione, in epoca romana, dell'intera area (sito ricognizione R5). In questo punto è probabile l'interferenza col tracciato, posato con scavo a cielo aperto.*



SB

X

- in loc. La Franca, sul monte omonimo, in posizione strategica per il controllo del passaggio della via Plestina in quota verso sasso di Pale, si pone un insediamento di altura umbro, distante dal tracciato 100 m a sud (sito S22)
- presso la loc. Sostino, ancora in quota (q700), la linea del gasdotto intercetta un'area di dispersione di fittili pertinente ad un sito di altura (sistema di castelliere con funzioni di controllo) (sito ricognizione R6).
- nel punto in cui il tracciato si approssima a Sasso di Pale, in loc. Sostino è localizzato un insediamento di altura umbro a controllo viario della valle del Menotre. La distanza dal tracciato si colloca a 80 m a sud (Sito S24).
- presso la strada Sostino-Monte di Pale, la localizzazione di area di dispersione di fittili a quota 780, presenza di un castelliere di controllo, interferisce col tracciato, posato con scavo a cielo aperto (Sito ricognizione R7)
- la strada che sale a monte di Pale (q.795), attraversa, lungo il percorso, una vetta sulla quale è localizzato un castelliere (Sito S27). In questo punto esiste interferenza col tracciato, posato con scavo a cielo aperto (sito S27).
- in prossimità della località Pale, Sasso di Pale (q.958), è stato scavato dalla Soprintendenza un edificio di culto (sacello di età repubblicana, con una fase precedente dell'età del ferro)). Il sito è sottoposto a vincolo diretto per le strutture rinvenute (Sito S31).La distanza dal tracciato è di 770 m a sud.
- Il gasdotto scende di quota (q490) e in loc. San Vittore si segnala il ritrovamento di una tomba romana alla cappuccina (sito S34). La distanza dal tracciato si pone a 80 m a nord.
- Ai piedi delle balze collinari in loc. Fonte del Fascio è stata individuata un'area di dispersione di fittili, riferibile ad un insediamento rustico. E' stato individuato l'affioramento di una struttura muraria (sito ricognizione R8). Coincidenza con il tracciato posato con scavo a cielo aperto.
- in loc. San Vittore (q.271) il tracciato percorre in aderenza ad ovest i resti di una struttura muraria in prossimità del sottopasso ferroviario all'argine orientale del fiume Topino (Sito ricognizione R9).
- il gasdotto, ormai a quota di campagna, attraversa un'area di dispersione di fittili in loc. Capannaccio, in un'ansa del fiume Topino (Sito R10/var1). L'addensamento è riconducibile ad un insediamento rustico di epoca romana. In questo tratto la linea coincide col tracciato della Derivazione per Foligno, posata con scavo trenchless e a cielo aperto.
- in loc. S.Giovanni Profiamma, durante i lavori di messa in sicurezza della SS Flaminia per la realizzazione della bretella in uscita dalla nuova rotatoria, sono state intercettate tre sepolture di epoca arcaica e una muratura di epoca romana (sito S43). Il sito si pone in interferenza col tracciato, posato con scavo a cielo aperto.
- il gasdotto arrivato in loc. San Giovanni Profiamma, Fonti delle Gastriche entra nell'area vincolata diretta e indiretta con decreto DM del 13.03.1995. Il vincolo andava a tutelare il rinvenimento dei resti di un monumento funerario a torre di età imperiale (del tutto simile a



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

quello in loc. Fiammenga), che costeggiava l'antica via Flaminia, coincidente con l'attuale strada moderna (sito S44). Accanto al monumento funerario, si ergeva probabilmente la villa del personaggio di rango. Il vincolo diretto oltre al monumento funerario tutela in questo punto la direzione dell'asse viario della via consolare, della quale però manca il riscontro del dato archeologico. Il tracciato attraversa nel sottosuolo l'attuale strada, posato a cielo aperto e mediante spingitubo (trivellazione). In fase di redazione della carta del rischio è stata effettuata una indagine geognostica (carotaggio continuo) nel punto di uscita dell'attraversamento della strada, per appurare la quota della Flaminia antica. Il carotaggio, spinto a profondità di m.1,50 (Annesso H-Annesso 1 alla relazione indagini geognostiche del documento n.598) ha restituito un tritame di laterizi, indizio sicuro di frequentazione dell'area, ma non materiale riferibile alla infrastruttura viaria. I sondaggi che si richiedono (meglio definiti nel quadro prescrittivo) andrebbero a chiarire a quale quota di profondità possa arrivare l'azione dello spingitubo, e quindi la sua compatibilità con il bene vincolato (vincolo diretto), oltre alla verifica di eventuali contesti archeologici presenti nella fascia laterale della Flaminia Antica. Agli esiti dei sondaggi verrà rilasciata o meno la relativa Autorizzazione ex art.21 del D.Lgs.42/2004 in sede di progetto definitivo.

- nell'area pianeggiante alla base del colle san Sebastiano in loc. Capannaccio, sono stati rinvenuti frammenti fittili e ceramica comune. Il materiale attesta l'utilizzo della zona posta sulla linea di congiunzione tra via Flaminia vecchia (Foligno) e via Brunnelleschi (San Giovanni Profiamma, come provato dal rinvenimento di una struttura muraria di epoca romana (sito ricognizione R10). Interferenza con la Derivazione per Foligno, posata con scavo a cielo aperto.
- in loc. Via Romana Vecchia presso la Centrale metano Foligno è stata rinvenuta una concentrazione di fittili, che sono da collegare probabilmente al passaggio della via Flaminia che correva più a monte (Sito ricognizione R10/var2). Interferenza con la Derivazione per Foligno posata con scavo a cielo aperto.
- in loc. Fiammenga, il rettilineo della strada compreso tra Bevagna e la zona industriale di Foligno, vocabolo Paciana, ricalca il tracciato del diverticolo occidentale della via Flaminia passante per Carsulae e Mevania. Un tratto di rivestimento in basoli è stato individuato durante le indagini del monumento funerario posto lungo la via, incrocio con Via S. Pietro (sito S61). Interferenza col tracciato, posato con modalità spingitubo (trivellazione).
- in loc. Fiammenga, Casa Gubbiotti, è stata individuata una concentrazione di materiale fittile che indizia la presenza di un insediamento rustico (Sito ricognizione R14). Interferenza con il tracciato.
- il gasdotto intercetta una dispersione di fittili e ceramica comune nel punto in cui attraversa la piana tra Bevagna e Foligno in loc. Fiammenga (sito ricognizione R15). Interferenza con il tracciato posato con scavo a cielo aperto.

SPELLO



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

SB

A

Potenziati interferenze tra patrimonio archeologico e interventi di progetto (Km Progressivi da 21+945 a 24+860)

- Sceso a valle dalla collina di San Sebastiano, il tracciato attraversa un'area pianeggiante particolarmente ricca di tracce di centuriazione, definita da toponimi prediali come Misciano e Paciana; la bisettrice di tale area è costituita da un asse identificabile con una via antica, se è giusta l'ipotesi di collocazione di due monumenti funerari a Casa Merulli e al Ponte Chiona non più in vista e noti da fonti antiquarie (siti S49, Km 22+100 circa; S51, Km 22+800 circa).
- Antica è certamente la via oggi denominata Statale Centrale Umbra 75 (sito S50), un tempo collegamento tra Fulginia e Hispellum, intersecata dal metanodotto.
- Oltre a quanto indicato nella relazione di VPIA sono da segnalare, nel tratto di tracciato del metanodotto che, attraversata la Statale Centrale Umbra, si dirige verso ovest rientrando poi nel territorio del comune di Foligno attraversando il Chiona, la relativa vicinanza del tracciato medesimo all'area di dispersione di frammenti fittili segnalata nella Carta Archeologica dell'Umbria in loc. Santa Pia nonché le risultanze di attività di ricognizione inerenti altri LL.PP. acquisite agli atti di questo Ufficio. In occasione della progettazione delle "Opere di Adduzione primaria del serbatoio sul fiume Chiascio. Il lotto - Il stralcio - III sub." tra le località di Pasciana e Fagiana, in aree anch'esse limitrofe a quelle che dovrebbero essere attraversate dal metanodotto SNAM, sono state infatti documentate:
 - "un'ampia concentrazione di materiale all'interno di un campo caratterizzato da una presenza abbastanza diffusa di materiale laterizio. L'UT si differenzia per la presenza di materiale antico, tra cui numerosi frammenti di laterizi (probabilmente tegole?) con impasto poco depurato, molto grossolano, con cottura eterogenea e caratterizzata da zone stracotte. In associazione, erano presenti frammenti di pareti di ceramica di impasto, apparentemente non tornita, probabili frammenti di grandi forme di ceramica (doliacei?); recuperato un frammento di ansa a bastoncino di ceramica di impasto. Il contesto potrebbe essere riferibile in via del tutto preliminare all'età arcaica e potrebbe essere un piccolo insediamento o un elemento isolato, tipo tomba"
 - "concentrazione di laterizi antichi piuttosto estesa, non molto densa, ma con elementi significativi anche di grandi dimensioni. I laterizi presentavano inclusi bianchi piuttosto grandi. Nessuno era integro, tutti molto fluitati. In questa zona i terreni potrebbero far parte delle bonifiche di età moderna, che potrebbero aver comportato un significativo aumento delle quote con apporti di terreno alluvionale o di riporto anche significativi. I materiali sembrano essere in giacitura secondaria o fortemente alterati da lavorazioni succedutesi nel tempo."

BEVAGNA

- Rif. All. Com. di Bevagna / Fornace Briziarelli. Il tracciato, qui parallelo a quello esistente da sostituire, passa nei pressi di un'area (S 63) dove vennero rinvenuti resti di sepolture entro dolio di epoca romana. Per questo tratto viene individuato Rischio alto.

MONTEFALCO



- Km 35-36, loc. Fonte Colle. Il collegamento in esterno tra due tratti scavati in microtunnel ricade in corrispondenza di un'area di frammenti fittili di epoca romana (R 17) Per questo tratto viene individuato Rischio alto.
- Km 036-38, loc. Casale. In corrispondenza del sito individuato in ricognizione (R 19), dove il tracciato non coincide con quello vecchio da dismettere. Per il successivo tratto indicato nella Carta del rischio con Rischio medio, e in particolare in corrispondenza del sito di Case Paci (R 20).

MONTEFALCO / GIANO DELL'UMBRIA

- Km 39-40, loc. Santo Pietro e Bivio Moscardini. Il tracciato, che corre parallelo a quello da sostituire, attraversa due siti individuati in ricognizione (R 21 e R 22): in corrispondenza di tali siti si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, mentre per tutto il tratto, per cui viene valutato Rischio alto, si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

GIANO DELL'UMBRIA

- Km 41-42, loc. Seggiano. Il tracciato, che corre parallelo a quello da sostituire, attraversa un sito individuato in ricognizione (R 23), per il quale è stato valutato Rischio alto.
- Km 44-45, loc. Monte Cucco. Il tratto dove il tracciato diverge da quello da dismettere è evidenziato come a Rischio alto nella Carta del rischio: si trova infatti nelle vicinanze di un castelliere preromano, e presunto luogo di culto (S 88, nella VPIA la scheda è erroneamente indicata come R 87). Data la natura estremamente puntuale delle presenze archeologiche ipotizzabili, si ritiene utile prescrivere per tale tratto la sorveglianza archeologica in corso d'opera, in luogo dei saggi preventivi. D'altra parte è presumibile che lo scavo archeologico possa esaurire direttamente le eventuali esigenze di tutela.

SPOLETO / MASSA MARTANA

- Km 47-48, loc. Monte Martano. Il tratto, dove il tracciato coincide solo in parte con quello da dismettere, è indicato come avente Rischio alto nella Carta del rischio, a causa della vicinanza con il sito di rinvenimento di bronzetti votivi preromani e di selci preistoriche.

MASSA MARTANA

- Ca. Km 55, loc. Santa Maria in Pantano / Case Le Piane. Il tracciato, coincidente con quello da dismettere, è indicato come avente Rischio medio nella Carta del Rischio, attraversando un sito con ceramica romana individuato in ricognizione (R 25). Considerata la vicinanza con l'importante ed esteso insediamento romano di Vicus Martis (meno di 400 m) si ritiene necessario realizzare saggi preventivi lungo tutta l'estensione del tratto a rischio medio.
- Km 55-57, loc. Torre Lorenzetta, Poane Basse, Casa Moregine. In questo tratto il tracciato, solo in minima parte coincidente con quello da dismettere ed indicato avente Rischio da medio a alto nella Carta del rischio, attraversa ben tre siti con ceramica romana individuati in ricognizione (R 26, R 27 e R 28). In corrispondenza di tali siti si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, mentre per tutto il rimanente tratto con rischio medio-alto si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera.



- Km 57-58, loc. Campetelle. Tratto coincidente con quello da dismettere che attraversa un'area di frammenti fittili di epoca romana individuata in ricognizione (R 29), indicato come avente Rischio medio nella Carta del rischio. Per tale tratto si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera, non potendo del tutto escludere la presenza di resti di natura archeologica.
- Km 58-60, loc. Stazione Massa Martana, Molino Mezzanelli. Il tratto dove il tracciato diverge da quello da dismettere è evidenziato come a Rischio da medio ad alto nella Carta del rischio, a causa della presenza di due siti con ceramica romana individuati in ricognizione (R 30 e R 31). In corrispondenza dei due siti si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, mentre per tutto il rimanente tratto con rischio medio-alto si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

ACQUASPARTA

- Rif. Dis. 11-DT-D-5211, fogli 17-18. Il metanodotto in progetto entra da Nord nel territorio comunale seguendo le pendici dei Monti Martani e ricalcando quello esistente, eccetto che in zona Colle Pulcino (KP 61+900-62+500 ca.), mentre se ne discosta in maniera costante a partire dalla località Case Piedimonte (KP 63+700 ca.), poco a sud della quale piega in direzione del versante opposto della valle, attraversando la SP 113 Tiberina, coincidente in questo punto con il tracciato dell'antica via Flaminia. Nei terreni fiancheggianti la strada consolare e risalendo le prime pendici collinari dalle terme di Furapane fino al tratto in galleria presso la stazione di Montecastrilli, l'infrastruttura intercetta numerose aree indiziate per la presenza di spargimenti di fittili, per lo più riconducibili al popolamento di epoca romana gravitante sulla principale viabilità. Le maggiori criticità si evidenziano in relazione all'attraversamento in trenchless della via Flaminia al KP 64+700 ca., a circa 300 m a sud di S. Giovanni de Butris (sito S113), chiesa costruita su di un ponte della strada antica. La via Flaminia fra il ponte di S. Giovanni e il sito archeologico di Carsulae è sottoposta a tutela ai sensi della parte II del Codice con D.M. 6.12.1983, che stabilisce anche una fascia di rispetto di 80 m su ciascun lato, a partire dall'asse mediano del tracciato. Le indagini geoelettriche condotte all'interno della vasta area di frammenti fittili tra la Flaminia e il raccordo autostradale E45 (sito 32 - Pod. Palazzone) hanno evidenziato anomalie adiacenti ad est il tracciato della strada, che potrebbero attestare la presenza di lacerti murari o strutture sepolte. Sull'altro lato della fascia vincolata il metanodotto attraversa un altro terreno agricolo con spargimenti di fittili, da collegare alle necropoli e insediamenti che sorgevano lungo la Flaminia (sito R33, fra il KP 64+800 e il KP 65+300 ca., intercettato in progetto da scavo a cielo aperto). Proseguendo verso la stazione di Montecastrilli si evidenziano i seguenti ulteriori tratti a rischio alto per la presenza di concentrazioni più o meno consistenti di fittili attraversate dal tracciato (posato per lo più con scavi a cielo aperto), che potrebbero corrispondere a depositi sepolti: fra il KP 65+400 e il KP 65+700 ca. (sito R34, con tratto in trenchless), fra il KP 65+900 e il KP 66+200 ca. (sito R35, presso una fattoria fortificata di probabile origine medievale), fra il KP 66+800 ed il KP 67+200 ca. (sito R36 nel Comune di Montecastrilli).

MONTECASTRILLI



- Rif. Dis. 11-DT-D-5211, fogli 19-20. Dalla stazione di Montecastrilli il tracciato del metanodotto in progetto si ricongiunge al vecchio, fino alla loc. Fattoria Casa Nuova, dove se ne distacca nuovamente risalendo la pendice collinare e superando la via delle Settevalli (SP 41) in direzione della vallata del Fosso Bianco. Presso la stazione di Montecastrilli è stata individuata un'area a notevole concentrazione di ceramica e laterizi (sito R37, loc. Palombara, tratto fra il KP 68+200 e il KP 68+500 ca., posato con scavo a cielo aperto e in trenchless), che rinvia alla presenza di depositi relativi ad un possibile insediamento rustico di epoca romana, non localizzati dai carotaggi e dalle prospezioni effettuate e forse già intercettati dal vecchio tracciato. Rimane possibile l'attribuzione ad un insediamento rustico esposto verso valle per l'area di fittili R38 (tratto fra il KP 69+500 e il KP 69+800, con scavo a cielo aperto e trenchless), dichiarata a rischio basso, ma collocata alle pendici della strada di crinale detta via delle Settevalli, importante asse antico di collegamento fra la via Flaminia e la via Amerina. Si segnala, a tale riguardo, che il tratto in microtunnel che consente il passaggio del metanodotto alla valle del fosso Bianco inizia a ridosso di tale via.

SAN GEMINI

- Rif. Dis. 11-DT-D-5211, fogli 20-21; Dis. 16-DT-D-5211, foglio 2; Dis. 15-DT-D-5211, foglio 2. Il territorio del Comune è percorso da diversi rami del metanodotto. Dalla loc. Fattoria Casa Nuova un breve tratto, inizialmente ricalcante il vecchio tracciato, se ne distacca piegando verso il torrente Naia ed il raccordo autostradale E45 verso l'incrocio di Acqua Forte, dove dalla Flaminia antica si diparte la via delle Settevalli. Tra le località Fattoria Casa Nuova e Acqua Forte è stata individuata un'area di frammenti ceramici e di laterizi che si estende lungo la linea ferrata e il torrente Naia, a concentrazione modesta ma costante (sito R39), attraversata da un tratto con scavo a cielo aperto (dal KP 0+200 al KP 0+700). Il ramo principale, che si immette in tunnel all'altezza di via delle Settevalli, segue, su nuovo tracciato, la vallata del Fosso Bianco (tratti posati in tunnel e con scavo a cielo aperto), per poi dividersi in due rami, uno risalente in direzione del borgo di San Gemini lungo la valle del fosso di Misciano (con scavo a cielo aperto), l'altro che scende lungo il Torrente Caldaro, raggiungendo il territorio di Narni (Pian di Rota-S. Bartolomeo). In tale comparto sono noti toponimi, notizie di ritrovamenti ed emergenze monumentali relativi al popolamento rurale di epoca romana, gravitanti sulla vallata del Fosso Bianco e sul percorso della Flaminia, tuttavia non in corrispondenza delle opere in progetto, stando anche alle risultanze delle ricognizioni di superficie.

NARNI

- Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 22. Il metanodotto entra nel territorio comunale su nuovo tracciato, attraversando la valle del torrente Caldaro (Pian di Rota) fino a raggiungere e superare all'altezza di Ponte Caldaro la SS3ter, corrispondente al tracciato dell'antica Flaminia con relativa infrastruttura viaria. Particolari criticità si riscontrano per l'interferenza con l'antica via Flaminia, ricalcata dalla strada statale, e con il ponte romano di attraversamento del fosso (sito S127). Inoltre, ampie aree di dispersione di fittili, attribuibili a insediamenti o aree di necropoli gravitanti sulla Flaminia, sono state riscontrate sia a monte che a valle del suddetto attraversamento (rispettivamente dal KP 79+800 al KP 80+100 ca. e dal KP 80+200 al KP

19



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

SA

*

80+900 ca.) fino al Pod. Palombara (sito R40). Proseguendo in direzione Sud, il metanodotto supera il raccordo della SS675 per Terni e continua nell'area industriale di Maratta, in loc. Palazzo Merlino (KP 83+100 ca.), dove è segnalata una circoscritta area di frammenti fittili presso l'imbocco del tratto in galleria che attraversa il fiume Nera.

- Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 23 e Dis. 17-DT-D-5211, foglio 2. Superati il Nera e la strada Marrano, il metanodotto continua verso Sud nell'area industriale della Flaminia Ternana, attraversando la SS3. Particolari criticità riguardano l'attraversamento della strada statale, ricalcante il tracciato del diverticolo orientale della Flaminia antica, che collegava Narni a Terni. L'attraversamento, mediante trivellazione spingitubo, è ubicato a poche decine di metri ad Est del vecchio condotto, a circa 600 m dal sito di Case Saliotto (sito S131), dove è stato indagato da scavi della Soprintendenza un settore di complesso termale tardoantico impiantatosi su un edificio della prima età imperiale lungo la via, in area dove era già noto un mausoleo. Inoltre, l'area attraversata dalle opere in progetto gravitante sui due lati della strada statale si caratterizza per un addensamento particolare di estese aree di dispersione di frammenti ceramici, laterizi e di materiale lapideo da costruzione, individuate in ricognizione (siti R42-R43-R44-R45-R46), che rinviano alla presenza di depositi relativi ad insediamenti rustici e necropoli di epoca romana, non localizzati dai carotaggi e dalle prospezioni effettuate in corrispondenza dei siti R42 ed R43. Fra le località Case Saliotto e Miserangelo il nuovo metanodotto, salendo di quota, torna a coincidere con il vecchio tracciato, che intercetta due aree di dispersione di frammenti ceramici, laterizi e materiale lapideo da costruzione (siti R47, R48, KP 86+00 – KP 87+00).
- Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 24. Superato il torrente Aia, il metanodotto prosegue in direzione Sud-Ovest risalendo le pendici di Colle Rosso, con un tracciato diverso da quello in esercizio, lungo il quale sono state individuate due aree con dispersione di manufatti litici di età preistorica e fittili di epoca romana attribuibili a contesti insediativi e sepolture, non localizzati dai carotaggi eseguiti (S1343, R49-strada delle Pretare, R50-Casa Colombaia). Tornando a sovrapporsi al gasdotto in esercizio dopo C.sa Colombaia, in loc. Cappuccini attraversa il tracciato dell'acquedotto romano della Formina, già intercettato dalle precedenti opere (R51, PK 89+800 ca.): la ricognizione sul terreno ha consentito di individuare il punto di intersezione fra il tracciato del metanodotto e l'acquedotto antico.
- Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 25. Superato il tracciato dell'acquedotto romano della Formina, fino al Pod. Palazzo il metanodotto in progetto segue il vecchio tracciato, attraversando l'altopiano di Costa Romana, già noto per segnalazioni relative alla presenza di insediamenti rustici, confermate dai risultati della ricognizione (aree di fittili R52-loc. Pod. Moretti e R53-loc. Madonna Scoperta, da collegare al sito già noto S137).

OTRICOLI

- Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 27. Nel territorio di Otricoli, il nuovo gasdotto si distacca dall'esistente lungo le pendici ad est del borgo, a partire da pod. Le Chiuse, per poi ricongiungersi ad esso in loc. Crepafico. Rileva l'individuazione lungo il nuovo tracciato di un'area di frammenti fittili di media entità (R54/var1) in un terreno a monte del campo sportivo e



*

DS

a valle di Pod. Le Chiuse, sito che ha restituito resti di una villa rustica romana (S147), indagata dalla Soprintendenza.

- Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 28. A Sudest del borgo di Otricoli il tracciato, in questo tratto a cielo aperto, lambisce il costone tufaceo in cui si estende la necropoli orientalizzante-arcaica di Crepafico, oggetto di indagini archeologiche da parte della Soprintendenza (siti S151 a-d, ambienti sepolcrali scavati nel tufo, con continuità dell'uso funerario fino ad epoca romana). I carotaggi effettuati hanno restituito livelli con materiale archeologico (fittili di epoca romana) fra i 2,60 e i 3,20 m di profondità.
- In zona Colle Rampo, a cavallo fra i Comuni di Otricoli e Gallese, i risultati delle ricognizioni confermano l'alta concentrazione di siti, da epoca preromana ad età imperiale, noti da letteratura e da bibliografia anche recente, alcuni dei quali già individuati nel corso dei lavori per il metanodotto esistente (cfr. siti S155, S157 nel Comune di Gallese). In particolare, lungo le pendici di Colle Rampo, a breve distanza dal tracciato in progetto, sono note camere funerarie realizzate nel tufo, in relazione ad una viabilità tagliata nella roccia, ed un'attività di cava (siti S156 a-b) da leggere insieme alle analoghe evidenze sul versante laziale (sito S157-Gallese). Immediatamente a Sud, sul confine comunale, è stata individuata un'area di frammenti fittili (R55), da connettere al sito S158 nel Comune di Gallese (insediamento rustico di età mediorepubblicana e imperiale).

PARERE ENDOPROCEDIMENTALE

Questo Ufficio, esaminato quanto pervenuto, verificata la situazione vincolistica, la Carta Archeologica dell'Umbria e la documentazione d'archivio inerente il procedimento in questione nonché i rinvenimenti archeologici effettuati nella zona in oggetto, a conclusione dell'istruttoria inerente la richiesta in questione, esprime parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione di VIA in oggetto a condizione del rispetto delle seguenti prescrizioni:

I. TUTELA PAESAGGISTICA

Tutto ciò premesso e considerato, questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali e lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, considerato che il metanodotto in progetto è un'opera di rilevante interesse pubblico e che non è stato possibile individuare soluzioni alternative tali da evitare le possibili interferenze con i beni culturali esistenti, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, esprime parere favorevole di massima alla realizzazione del progetto proposto, ma, nel ritenere necessario il contemperamento delle esigenze della rete e delle esigenze di tutela paesaggistica, nel rigoroso rispetto delle prescrizioni di seguito elencate dal n. 1) al n. 4):

- 1) lungo il tracciato in rifacimento e/o dismissione, i tagli di essenze arboree/arbustive dovranno essere limitati alle reali necessità operative, verificando la possibilità di spiantumare/ripiantumare in altri punti le essenze arboree in luogo del loro abbattimento (es. PIDI 8 – Giano dell'Umbria, posto in un uliveto che, in base alla fotosimulazione allegata sembrerebbe 'scompare' unitamente alla vegetazione esistente lungo la strada). Si auspica che tale indicazione possa essere applicata anche ad ambiti non sottoposti a tutela paesaggistica (es. PIDI 9 – Massa Martana). In ogni caso, le nuove essenze oggetto di reimpianto dovranno essere

21



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

[Handwritten signature]

dello stesso tipo ed a disposizione naturaliforme, raccordandosi nell'andamento alla compagine vegetale esistente.

Le nuove piantumazioni dovranno avvenire con garanzia di attecchimento e particolare cura dovrà essere posta per gli interventi in aree boscate effettuando la piantumazione di piante di altezza minima di 2.00 m;

- 2) la prevista vegetazione arborea/arbustiva autoctona con funzione schermante intorno ai punti impiantistici dovrà, almeno in parte (con riferimento ad olivi e roverelle) avere h min pari a m 2.90 (corrispondente all'altezza totale delle recinzioni); in alternativa, le recinzioni dovranno avere altezza max pari a m 2.00. Tale vegetazione, comunque, dovrà avere disposizione non regolarizzante intorno alle recinzioni, ma altresì disposizione organica e naturaliforme, raccordandosi alla vegetazione già normalmente presente presso tali punti impiantistici e possibilmente in continuità con la stessa, al fine di conservare per le aree interessate una immagine naturale. Allo stesso scopo, dovranno essere ridotte alle dimensioni strettamente necessarie a raggiungere gli impianti le larghezze e le lunghezze delle nuove strade di accesso degli stessi, con andamenti ove necessario curvilinei ove necessario ad evitare il taglio di essenze arboree/arbustive esistenti; le pavimentazioni dovranno essere del tipo drenante e cromaticamente congrue con i contesti interessati. In ogni caso, le cromie dei Punti Impiantistici (volumi di deposito, cordoli e recinzioni) dovranno essere congrue a quelle dei contesti paesaggistici interessati ed avere tinta opaca; i volumi di deposito dovranno essere modulati per dimensioni, materiali e forme in base ai contesti.

Resta inteso che in fase di definizione progettuale successiva dovranno essere oggetto di valutazione da parte di questo Ufficio la posizione definitiva (anche rispetto all'orientamento dei lati lunghi/corti rispetto a strade, vegetazione, ecc), le cromie dei Punti Impiantistici (PIL, PIDI, ecc.) e le strade di collegamento all'interno delle aree scelte, al fine di ridurre l'effetto visivamente incongruo dell'inserimento di un 'pieno' con strutture fuori terra significative in punti privi di essenze arboree a medio/alto fusto o al contrario l'inserimento di un 'vuoto' in un contesto boscato fittamente alberato; sarà anche necessario valutare, mediante grafici di dettaglio, fotografie con punti di scatto da breve/media/lunga distanza e relativi fotoinserti, le interferenze visive dei punti impiantistici previsti, in particolare, con i beni paesaggistici esistenti sottoposti a tutela ex Art 136 c. 1 del D.lgs n. 42/2004 e con i nuclei storici e i beni monumentali più o meno prossimi al tracciato.

- 3) le piste di servizio per l'esecuzione dei lavori dovranno avere larghezza possibilmente minima, nei limiti consentiti da ragioni di sicurezza, e, in ogni caso, al termine dei lavori bisognerà procedere alla bonifica e al ripristino morfologico e naturalistico dei luoghi ricorrendo a specifiche, adeguate opere di rinverdimento. Analoghe disposizioni valgono per le piazzole provvisorie, di dimensione significativa (mq 1500) e per le strade di collegamento agli impianti;
- 4) negli attraversamenti dei corsi d'acqua con scavi a cielo aperto le opere di ripristino dovranno privilegiare il consolidamento spondale con tecniche di ingegneria naturalistica, ricorrendo, in alternativa al cls armato (tranne nei ripristini di strutture esistenti) alle scogliere in pietra o ad

22



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

B

A

opere in legno, con ricorso a semine ai fini del rinverdimento delle sponde ma anche al reimpianto delle essenze arboree ed arbustive tagliate, in continuità con la vegetazione ripariale esistente.

Come già precedentemente evidenziato, questo Ufficio ribadisce che, stante l'attuale livello di definizione, ed inoltre la complessità e l'estensione del progetto, la valutazione attuale è una valutazione di massima e si rimanda alle fasi progettuali successive, e dunque a un più avanzato livello di definizione progettuale, la formulazione di un parere compiuto.

II. TUTELA ARCHITETTONICA

Come già precedentemente evidenziato, per quanto evincibile dalla documentazione progettuale prodotta gli interventi previsti non interferiscono direttamente con Beni rientranti nella casistica di cui all'Art 10 del D.lgs. n. 42/2004, pur esistendo numerosi Beni tutelati sia nei centri storici dei comuni interessati e delle frazioni, sia in ambiti urbani esterni ai centri storici e/o in ambiti agricoli o boscati. In questa fase non si ritiene dunque opportuno impartire prescrizioni in merito, ma ci si riserva la possibilità di farlo nell'ambito di un successivo, più avanzato livello di definizione progettuale.

III. TUTELA ARCHEOLOGICA

In base a quanto premesso e considerato per quanto di competenza archeologica si richiede che:

1) ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, nelle aree qui di seguito elencate, vengano progettati ed effettuati sondaggi archeologici preventivi secondo tempi e modi da concordarsi questo Ufficio, in modo da poter predisporre - in caso di rinvenimenti archeologici - l'effettuazione di scavi, anche in estensione, tali da assicurare la sufficiente campionatura dell'area interessata:

a. FOLIGNO

Carta rischio n. 2

Sito S4 (tratto GIALLO)

Distanza: 80 m a nord-ovest. Tipologia: fossa di età neo-eneolitica

Prescrizione: area di intervento 1 e 2 (cartografia allegata: Carta rischio n.2_ aree intervento 1-4) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R3 (tratto VIOLA e GIALLO)

Distanza: possibile interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia: insediamento rustico.

Prescrizione: area di intervento 3 e 4 (cartografia allegata: Carta rischio n.2_ aree intervento 1-4) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Carta rischio n. 3

Sito S14 (tratto GIALLO)

Distanza: possibile interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia:

tracciato viario antico, sepoltura eneolitica, edificio di culto, insediamento rustico.

Prescrizione: area di intervento 5,6 e 7 (cartografia allegata: Carta rischio n.3_ aree intervento 5-11) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S17 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.

Tipologia: fognolo in pietra di età romana

Prescrizione: area di intervento 8 e 9 (cartografia allegata: Carta rischio n.3_ aree intervento 5-11) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R4 (tratto in GIALLO)

Distanza: 50m. ad ovest. Tipologia: insediamento rustico di epoca romana

Prescrizione: area di intervento 10 (cartografia allegata: Carta rischio n.3_ aree intervento 5-11) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S20 (tratto in GIALLO)

Distanza: 300 m. a nord ovest. Tipologia: insediamento di altura

Sito S21 (tratto in GIALLO)

Distanza: 200 m. a sud. Tipologia: necropoli e insediamento rustico

Prescrizione: area di intervento 11 (cartografia allegata: Carta rischio n.3_ aree intervento 5-11) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Carta rischio n. 4

Sito R5 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.

Tipologia: insediamento rustico di età romana

Sito S22 (tratto in GIALLO)

Distanza: 100 m. a sud. Tipologia: insediamento di altura

Prescrizione: area di intervento 12 e 13 (cartografia allegata: Carta rischio n.4_ aree intervento 12-17) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R6 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.

Tipologia: insediamento di altura (castelliere)

Sito S24 (tratto in GIALLO)

Distanza: 80 m. a sud. Tipologia: insediamento di altura

Prescrizione: area di intervento 14 (cartografia allegata: Carta rischio n.4_ aree intervento 12-17) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R7 (tratto in GIALLO)

A

*Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.
Tipologia: insediamento di altura (castelliere)*

Sito S27 (tratto in GIALLO)

*Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.
Tipologia: insediamento di altura (castelliere)*

Prescrizione: area di intervento 15,16 e 17 (cartografia allegata: Carta rischio n.4_ aree intervento 12-17) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Carta rischio n. 5

Sito S31 (tratto in GIALLO)

Distanza: 200 m a sud. Tipologia: insediamento di altura (castelliere)

Prescrizione: area di intervento 18 (cartografia allegata: Carta rischio n.5_ aree intervento 18-22) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S34 (tratto in GIALLO)

Distanza: 80 m a nord. Tipologia: insediamento rustico e tomba di età romana

Prescrizione: area di intervento 19 (cartografia allegata: Carta rischio n.5_ aree intervento 18-22) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R8 (tratto in GIALLO)

*Distanza: coincidenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.
Tipologia: insediamento rustico, tombe di epoca romana*

Sito R9 (tratto in GIALLO)

Distanza: adiacente ad ovest del tracciato di progetto. Tipologia: strutture murarie di epoca romana

Prescrizione: area di intervento 20,21 e 22 (cartografia allegata: Carta rischio n.5_ aree intervento 18-22) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Carta rischio n. 6

Sito R10/Var1 (tratto in GIALLO)

Distanza: coincidenza con il tracciato della Derivazione Foligno posato con scavo trenchless e a cielo aperto Tipologia: insediamento rustico e tombe di età romana

Prescrizione: area di intervento 23 (cartografia allegata: Carta rischio n.6_ aree intervento 23-27) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S43 (tratto in GIALLO)

Distanza: 110 m a sud est. Tipologia: insediamento, area funeraria di epoca umbra e romana



Prescrizione: area di intervento 24 (cartografia allegata: Carta rischio n.6_ aree intervento 23-27) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S44 (tratto in ROSA)

Area vincolata San Giovanni Profiamma – Fonte delle Gastriche Tipologia: strada e monumento funerario

Prescrizione: area di intervento 25 e 26 (cartografia allegata: Carta rischio n.6_ aree intervento 23-27) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

I sondaggi richiesti hanno lo scopo di comprendere la compatibilità della quota dell'azione dello spingitubo nel punto di attraversamento della strada moderna che da Decreto di vincolo coincide con l'asse viario della Flaminia (Vincolo diretto), oltre alla verifica di eventuali contesti archeologici presenti nella fascia laterale della strada (vincolo indiretto) Agli esiti dei sondaggi, verrà rilasciata o meno l'autorizzazione al progetto definitivo ai sensi dell'art.21 del D. Lgs.42/2004.

Sito R10 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato della Derivazione Foligno, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia: strutture murarie di epoca romana

Sito R10/Var2 (tratto in GIALLO)

interferenza con il tracciato della Derivazione Foligno, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia: insediamento e tombe di epoca romana

Prescrizione: area di intervento 27 (cartografia allegata: Carta rischio n.6_ aree intervento 23-27) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Carta rischio n. 8

Sito R14 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto. Tipologia: insediamento rustico di età romana

Prescrizione: area di intervento 28 (cartografia allegata: Carta rischio n.8_ aree intervento 28-30) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S61 (tratto in VIOLA)

Distanza: coincidenza con il tracciato di progetto. Tipologia: tracciato della via consolare Flaminia con rinvenimento di basoli

Prescrizione: area di intervento 29 (cartografia allegata: Carta rischio n.8_ aree intervento 28-30) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R15 (tratto in GIALLO/VIOLA)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia: insediamento rustico di età romana



*

S

Prescrizione: area di intervento 30 (cartografia allegata: Carta rischio n.8_ aree intervento 28-30) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con questa Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

b. SPELLO

Km 22+610 circa - Km 23+250 circa (tratto campito in rosso arancio DIS 11- DT - D - 5211 _ Foglio 7) – Rischio medio. Sondaggi archeologici a campione da effettuare secondo piano da concordare con questo Ufficio;

Attraversamento S.S. 75 - Km 23+369 circa (c.f.r. DIS 11-DT- 9E-5110) – Rischio medio e alto. Sondaggi da effettuare in corrispondenza della cavità di partenza e di arrivo della perforazione orizzontale prevista;

Da cavità di uscita attraversamento ferroviario a Km 24.220 (a ovest della ferrovia DIS 11- DT - D -5211 Foglio 7) Rischio medio e certo. Sondaggi archeologici a campione da effettuare secondo piano da concordare con questo Ufficio;

Km 24+220 e a attraversamento Torrente Chiona (c.f.r. tratto campito in rosso arancio DIS 11-DT- 9E-5110 Foglio 8) – Rischio medio. Sondaggi archeologici a campione da effettuare secondo piano da concordare con questo Ufficio;

c. MONTEFALCO

Km 35-36, loc. Fonte Colle. Il collegamento in esterno tra due tratti scavati in microtunnel ricade in corrispondenza di un'area di frammenti fittili di epoca romana (R 17). Per questo tratto viene individuato Rischio alto. Per questo tratto si dovrà prevedere l'esecuzione di uno o più saggi preventivi, secondo un piano da concordare con questo Ufficio.

Km 036-38, loc. Casale. In corrispondenza del sito individuato in ricognizione (R 19), dove il tracciato non coincide con quello vecchio da dismettere, si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, secondo un piano da concordare con questo Ufficio.

d. GIANO DELL'UMBRIA

Km 41-42, loc. Seggiano. Il tracciato, che corre parallelo a quello da sostituire, attraversa un sito individuato in ricognizione (R 23), per il quale è stato valutato Rischio alto. In corrispondenza del sito si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, secondo un piano da concordare con questo Ufficio.

e. MASSA MARTANA

Ca. Km 55, loc. Santa Maria in Pantano / Case Le Piane. Il tracciato, coincidente con quello da dismettere, è indicato come avente Rischio medio nella Carta del Rischio, attraversando un sito con ceramica romana individuato in ricognizione (R 25). Considerata la vicinanza con l'importante ed esteso insediamento romano di Vicus Martis (meno di 400 m) si ritiene necessario realizzare saggi preventivi lungo tutta l'estensione del tratto a rischio medio, secondo un piano da concordare con questo Ufficio.

f. ACQUASPARTA

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 18. Si ritiene necessaria l'effettuazione di saggi preventivi lungo i tratti a rischio alto, realizzati mediante scavo a cielo aperto, corrispondenti



SD

X

all'attraversamento di aree con dispersione di fittili gravitanti sulla via Flaminia antica: fra il KP 64+800 e il KP 65+300 ca. (sito R33), fra il KP 65+400 e il KP 65+700 ca. (sito R34), fra il KP 65+900 e il KP 66+200 ca. (sito R35), fra il KP 66+800 ed il KP 67+200 ca. (sito R36, nel Comune di Montecastrilli). Ulteriori saggi andranno effettuati in corrispondenza delle anomalie evidenziate da indagini geoelettriche all'interno del sito R32.

g. MONTECASTRILLI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 19; Rif. Dis. 15-DT-D-5211, foglio 2. Si richiede l'effettuazione di saggi stratigrafici preliminari in corrispondenza delle postazioni di ingresso e di uscita della trivellazione fra il KP 67+700 e il KP 68+200 ca. e in corrispondenza del punto di ingresso della successiva trivellazione sulla via della Settevalli.

h. SAN GEMINI

Rif. Dis. 15-DT-D-5211, foglio 2. Si richiede l'effettuazione di saggi preventivi nel tratto a rischio alto realizzato mediante scavo a cielo aperto che attraversa l'area di fittili individuata tra le località Fattoria Casa Nuova e Acqua Forte (sito R39, fra il KP 0+200 e il KP 0+700).

i. NARNI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 22. A fronte del rischio sopra evidenziato, si richiede l'effettuazione di saggi preventivi in corrispondenza dell'attraversamento della SS3ter, che ricalca il tracciato dell'antica Flaminia, presso il ponte Caldaro (sito S127), all'ingresso e all'uscita della trivellazione spingitubo. Ulteriori saggi andranno previsti lungo il tratto a rischio alto ricompreso all'interno del sito di Pod. Palombara (R40) e nel tratto a rischio alto presso Palazzo Merlino (R41, KP 83+100 ca.).

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 23 e Dis. 17-DT-D-5211, foglio 2. Si richiede l'effettuazione di saggi preventivi all'ingresso e all'uscita della trivellazione spingitubo per l'attraversamento della SS3 (KP 85+300 ca.), ricalcante il tracciato della Flaminia antica. Ulteriori saggi andranno previsti sull'altro lato della via Flaminia, nei tratti a rischio alto ricadenti all'interno delle aree di fittili R46 (Pod. Palazzone, KP 85+400 ca.) ed R47 (da KP 86+000 a 86+300), e in corrispondenza dei punti di ingresso e uscita dei due tratti in trenchless.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 24. Per quanto concerne l'attraversamento dell'acquedotto romano della Formina, al fine di evitare ulteriori danneggiamenti dell'opera idraulica storica, già intercettata dal vecchio gasdotto, si richiede di valutare il ricorso all'attraversamento in trenchless, con posizionamento delle aree di ingresso e di uscita ad adeguata distanza dall'evidenza antica, determinando la profondità della posa in opera mediante lo scavo di due saggi preventivi. Nel caso in cui, per motivate ragioni tecniche, non sia possibile adottare tale soluzione alternativa, dovrà essere eseguito un saggio in corrispondenza del punto R51 e andrà valutato e opportunamente documentato lo stato conservativo del manufatto per poter valutare la compatibilità dell'opera in progetto con

28



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

la tutela e conservazione del medesimo.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 25. Si richiede l'effettuazione di saggi preventivi nei tratti a rischio alto ricompresi nelle aree di fittili R52 ed R53.

1. OTRICOLI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 27. Si prescrive l'effettuazione di sondaggi archeologici preliminari lungo il tratto a rischio alto ricadente nella perimetrazione del sito R54/var1 (fra il KP 101+100 e il KP 101+300 ca.), riconducibile ai resti di villa rustica di Pod. Le Chiuse.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 28. Si richiede l'effettuazione di saggi preventivi nel tratto individuato a rischio esplicito, da realizzare con scavo a cielo aperto, nell'area di Collerampo (siti S156a-b e R55) fra il KP 104+150 ed il KP 104+550 ca. Ulteriori saggi andranno previsti all'ingresso e all'uscita delle trivellazioni spingitubo previste a monte e a valle di tale tratto.

- 2) date le caratteristiche dei comprensori interessati e dell'intervento complessivo questa Soprintendenza prescrive inoltre che, nelle zone qui di seguito elencate, sulle opere di progetto previste nel tratto umbro, anche qualora finalizzate alla dismissione di metanodotti preesistenti, tutte le operazioni di scavo e movimento terra, comprese le attività utili all'impianto del cantiere e alla realizzazione e/o sistemazione delle infrastrutture provvisorie, vengano sorvegliate in modo continuo e opportunamente documentate, in corso d'opera, da personale specializzato, in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi degli Archeologi di I o II Fascia di cui al D.M. 244/2019, che opererà, a totale carico della committenza, secondo le indicazioni di questo Ufficio. Il nominativo del professionista o dei professionisti incaricati dovrà essere preventivamente comunicato alla Scrivente per consentire le necessarie verifiche:

a. FOLIGNO

L'intero tracciato ricompreso Km da 0+00 a 19+400; da 25+000 a 28+000, in ragione della consistente presenza di aree indiziate nel contesto geografico interessato, andrà sottoposto a sorveglianza archeologica continua, in sede di approvazione di progetto definitivo, e all'esito della verifica dei saggi preliminari nelle aree di intervento indicate.

b. SPELLO

Operazioni smantellamento Metanodotto Foligno – Recanati km 20+970 21+620. In ragione della frequenza delle zone archeologicamente indiziate che caratterizzano l'area si ritiene opportuno verificare le attività in questione;

Piazzola di stoccaggio km 23+540 – Zona per la quale è stato individuato un rischio medio ma che in relazione a vicinanza tracciato antica viabilità Fulginia-Hispellum e aree di dispersione frammenti fittili potrebbe essere caratterizzata da un potenziale archeologico maggiore del previsto.

c. BEVAGNA

Rif. All. Com. di Bevagna / Fornace Briziarelli. Il tracciato, qui parallelo a quello esistente da sostituire, passa nei pressi di un'area (S 63) dove vennero rinvenuti resti di



B

A

sepulture entro dolio di epoca romana. Per questo tratto viene individuato Rischio alto. Data la natura estremamente puntuale delle presenze archeologiche ipotizzabili, si ritiene utile prescrivere per tale tratto la sorveglianza archeologica in corso d'opera, in luogo dei saggi preventivi. D'altra parte è presumibile che lo scavo archeologico possa esaurire direttamente le eventuali esigenze di tutela.

d. MONTEFALCO

Km 036-38, loc. Casale. In corrispondenza del sito individuato in ricognizione (R 19), dove il tracciato non coincide con quello vecchio da dismettere, si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi. Per il successivo tratto indicato nella Carta del rischio con Rischio medio, e in particolare in corrispondenza del sito di Case Paci (R 20), si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera, non potendo del tutto escludere la presenza di resti di natura archeologica.

e. MONTEFALCO / GIANO DELL'UMBRIA

Km 39-40, loc. Santo Pietro e Bivio Moscardini. Il tracciato, che corre parallelo a quello da sostituire, attraversa due siti individuati in ricognizione (R 21 e R 22): in corrispondenza di tali siti si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, mentre per tutto il tratto, per cui viene valutato Rischio alto, si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

f. GIANO DELL'UMBRIA

Km 44-45, loc. Monte Cucco. Il tratto dove il tracciato diverge da quello da dismettere è evidenziato come a Rischio alto nella Carta del rischio: si trova infatti nelle vicinanze di un castelliere preromano, e presunto luogo di culto (S 88, nella VPIA la scheda è erroneamente indicata come R 87). Data la natura estremamente puntuale delle presenze archeologiche ipotizzabili, si ritiene utile prescrivere per tale tratto la sorveglianza archeologica in corso d'opera, in luogo dei saggi preventivi. D'altra parte è presumibile che lo scavo archeologico possa esaurire direttamente le eventuali esigenze di tutela.

g. SPOLETO / MASSA MARTANA

Km 47-48, loc. Monte Martano. Il tratto, dove il tracciato coincide solo in parte con quello da dismettere, è indicato come avente Rischio alto nella Carta del rischio, a causa della vicinanza con il sito di rinvenimento di bronzetti votivi preromani e di selci preistoriche. Data la natura estremamente puntuale delle presenze archeologiche ipotizzabili, si ritiene utile prescrivere per tale tratto la sorveglianza archeologica in corso d'opera, in luogo dei saggi preventivi. D'altra parte è presumibile che lo scavo archeologico possa esaurire direttamente le eventuali esigenze di tutela.

h. MASSA MARTANA

Km 55-57, loc. Torre Lorenzetta, Poane Basse, Casa Moregine. In questo tratto il tracciato, solo in minima parte coincidente con quello da dismettere ed indicato avente Rischio da medio a alto nella Carta del rischio, attraversa ben tre siti con ceramica romana individuati in ricognizione (R 26, R 27 e R 28). In corrispondenza di tali siti si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, mentre per tutto il rimanente tratto con



rischio medio-alto si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

Km 57-58, loc. Campetelle. Tratto coincidente con quello da dismettere che attraversa un'area di frammenti fittili di epoca romana individuata in ricognizione (R 29), indicato come avente Rischio medio nella Carta del rischio. Per tale tratto si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera, non potendo del tutto escludere la presenza di resti di natura archeologica.

Km 58-60, loc. Stazione Massa Martana, Molino Mezzanelli. Il tratto dove il tracciato diverge da quello da dismettere è evidenziato come a Rischio da medio ad alto nella Carta del rischio, a causa della presenza di due siti con ceramica romana individuati in ricognizione (R 30 e R 31). In corrispondenza dei due siti si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, mentre per tutto il rimanente tratto con rischio medio-alto si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

i. ACQUASPARTA

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 18. Si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in corso d'opera per le lavorazioni di scavo fra il raccordo autostradale ed il tracciato della via Flaminia, ricompreso nella delimitazione del sito R32.

l. MONTECASTRILLI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 19. Si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in corso d'opera nel tratto a rischio medio, coincidente con il vecchio gasdotto, in loc. Palombara (sito R37), fra il KP 68+200 e il KP 68+500 ca., e nel tratto che attraversa l'area di fittili R38, fra il KP 69+500 e il KP 69+800.

m. SAN GEMINI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, fogli 20-21. Si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in corso d'opera lungo il tratto a rischio medio individuato in corrispondenza del sito S123 (fra il KP 75+200 e il KP 76+000 ca.), non potendo del tutto escludere la presenza di resti di natura archeologica.

n. NARNI

Si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in corso d'opera lungo i seguenti tratti:

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 22, tratti a rischio alto realizzati mediante scavo a cielo aperto a monte e a valle dell'attraversamento della SS3ter presso il Ponte Caldaro (S127); tratto a rischio medio fra il KP 81+500 e il KP 83+000 ca.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 23, due tratti con scavo a cielo aperto, a rischio medio, estesi in corrispondenza dei siti R42 ed R43-R44, rispettivamente fra il KP 84+300 e il KP 84+800 ca. e fra il KP 84+200 e il KP 84+900 ca.; tratto a rischio alto fra i siti R47 ed R48 (fra KP 86+200 e KP 87+000 ca.).

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 24, tratto a rischio medio con scavo a cielo aperto in corrispondenza dei siti R49 e R50, rispettivamente fra il KP 88+100 e il KP 88+400 ca. e fra il KP 88+700 il KP 89+000 ca.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 25, tratto a rischio alto esteso fra le aree di fittili R52 ed S137 (Pod. Palazzo, fra il KP 91+700 ed il KP 92+100 ca.).

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 26, tratto a rischio medio presso il sito S141, fra il KP 96+500 ed il KP 97+000 ca.

o. OTRICOLI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 27. Si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in corso d'opera lungo il tratto a rischio alto presso il sito R54/var1 (fra il KP 101+100 e il KP 101+300 ca.), riconducibile ai resti di villa rustica di Pod. Le Chiuse.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 28. In considerazione dei risultati dei carotaggi e della vicinanza all'area di necropoli di Crepafico, si richiede l'assistenza archeologica in corso d'opera nella porzione di tratto, da realizzare con scavo a cielo aperto, che si discosta dalla linea in esercizio (fra il KP 102+750 ed il KP 103+100 ca.). Vista la densità di siti circostanti il tracciato dell'opera, l'assistenza archeologica costante andrà prevista anche lungo i due successivi tratti a rischio basso, rispettivamente al KP 104+200 ca. e fra KP 104+900 e 105+200 ca.

5. AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELLA PARTE II CODICE - ARTICOLI 21 E 45

I. TUTELA ARCHEOLOGICA

ACQUASPARTA

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 18. Questo Ufficio, considerato che l'intervento interessa in parte l'area dichiarata di interesse culturale particolarmente importante con D.M. 6.12.1983, come rettificato da D.M. 19.10.1998, visti gli articoli 21 e 26 del Decreto legislativo n. 42/2004 s.m.i., autorizza la realizzazione delle opere alle seguenti ulteriori prescrizioni di seguito elencate:

- la postazione di spinta e quella di uscita per l'attraversamento in trenchless della via Flaminia (trivellazione spingitubo, KP 64+700 ca.), dovranno essere collocate ad adeguata distanza dalla fascia tutelata dal decreto, previa effettuazione di saggi archeologici preventivi; sul lato est il posizionamento dei saggi terrà conto anche dell'andamento delle anomalie segnalate nell'area dalle indagini geoelettriche».

CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio delle Marche, con nota prot. n. 9918 del 03/05/2021, ha formulato le proprie valutazioni sul progetto, che di seguito si trascrivono, dopo averne esaminato tutti gli elaborati prodotti dalla ditta proponente:

«Con riferimento alla richiesta pervenuta con Nota 0011893-P del 13/14/2021 e acquisita agli Atti in data 14/04/2021 con Prot. 0008114-A, presa visione della documentazione integrativa presentata da Snam Rete Gas S.p.A., consultabile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare al link <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7378/10675>, si comunicano le valutazioni di competenza in ottemperanza alla Circolare n. 5/2010 del 19/03/2010 del Direttore Generale PBAAC.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO:

Beni paesaggistici

l'area interessata dall'intervento è nel territorio di Serravalle del Chienti (MC) che è sottoposto al vincolo espresso di dichiarazione di notevole interesse pubblico:



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

art. 136 e 157 con il D.M. 31.07.1985 "Piani di Colfiorito e Montelago" Istituito ai sensi della L. 1497/1939;

art. 142, lett.g) territori coperti da foreste e da boschi del D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42.

in base al PPAR il territorio comunale di Serravalle del Chienti interessato dall'intervento, ricade nelle Zone di altissimo valore vegetazionale: Boschi e pascoli interclusi (art. 34 NTA) Le prescrizioni relative a quest'area sono riassunte all'art. 34 delle NTA come segue: "Sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, indicate all'articolo 45, salvo, per le opere attinenti al regime idraulico, le opere di derivazione e captazione d'acqua per uso privato non commerciale e le opere per il trattamento delle acque reflue. Le aree effettivamente boscate non possono essere ridotte di superficie. Pertanto all'interno di dette aree sono vietati la sostituzione dei boschi con altre colture ed il dissodamento salvo interventi tendenti a ripristinare la vegetazione autoctona".

Beni culturali:

- Torre del Castello, e la chiesa di Santa Lucia;

Beni archeologici:

- nel tratto interessato dall'opera non risultano aree sottoposte a tutela archeologica ai sensi degli Art. 10 e 45 del D.Lgs. 42/2004 e smi o aree archeologiche soggette a vincoli a previsioni derivanti da PPAR o PRG.

2 ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI

Il nuovo metanodotto Foligno (fraz. Colfiorito) - Gallese in progetto avrà origine dalla piana di Colfiorito, a sud-est del raccordo con la S.P. n. 441, in corrispondenza dell'impianto PIDI terminale del met. Recanati-Foligno (fraz. Colfiorito). Il tracciato, dopo circa 220 m, entra nel territorio marchigiano, nel comune di Serravalle di Chienti, e alla KP 0+475 si pone ai piedi del Monte Trella e lo attraversa in trenchless. Il metanodotto prosegue per circa 470 m in parallelismo alla strada S.P. n.441 per poi attraversarla alla KP 1+ 445. Al km 2 il tracciato devia verso ovest salendo al di sopra delle gallerie della S.S. n. 77 entrando nuovamente nel Comune di Foligno.

Il tracciato nella parte iniziale indicata nel Comune di Serravalle di Chienti compreso nel tratto 0+215 - 2+120 interferisce con gli immobili e aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. Lgs. 42/04, ma non sono comunque previsti impianti tecnologici fuori terra, buona parte della percorrenza del metanodotto all'interno dell'area vincolata è prevista in trenchless (T.O.C. trivellazioni orizzontali controllate/microtunnel), con Area di cantiere nel Monte Trella, limitando notevolmente il movimento terra. Nei pochi metri in cui è prevista l'attività di scavo a cielo aperto, al fine di minimizzare le interferenze, saranno previsti rimboschimenti tramite l'utilizzo di essenze arboree e arbustive autoctone tali da creare in breve tempo una macchia vegetazionale che ne permetta il corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

Per quanto attiene gli aspetti della tutela archeologica, si condividono, in linea di massima, le conclusioni e le valutazioni proposte dalle Dott.sse Matelda Albanesi e Maria Romana Picuti negli elaborati relativi alla valutazione archeologica preventiva dell'opera e si riscontra che il tracciato nel territorio del Comune di Serravalle di Chienti (MC) (Allegato 10-DT-D-5212 - Carta del



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

SB

A

potenziale, del rischio, della presenza ed evidenze archeologiche) evidenzia un grado di potenziale alto in quanto indiziato da ritrovamenti.

Si prende quindi atto che il tracciato in progetto, ad esclusione del tratto realizzato in modalità trenchless, verrà realizzato in aree stimate, (Allegato 11-DT-D-5211 – Carta del rischio, della presenza ed evidenze archeologiche), a rischio medio, in quanto investe aree indiziate o le immediate prossimità, e alto, in quanto investe aree con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica;

esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto;

preso atto delle indicazioni contenute nel comma 2-bis dell'art. 52-quinquies del D.P.R. 237/2001, introdotto dall'art. 60, comma 4, della Legge n. 120/2020,

Tutto ciò richiamato e premesso, questo Ufficio, esaminati dunque gli elaborati progettuali e lo Studio Preliminare Ambientale, l'opera può essere esclusa dalla procedura di VIA, a condizione che vengano seguite le seguenti prescrizioni:

Relativamente agli aspetti percettivi paesaggistici:

Considerato che nel tratto marchigiano le opere previste sono riconducibili principalmente a trivellazioni orizzontali controllate/microtunnel per il passaggio interrato delle condotte, non si ravvisano impatti negativi sul paesaggio.

Relativamente agli aspetti di natura archeologica:

1. Nei tratti dove è stato evidenziato un gradiente di rischio da "medio" ad "alto", deve essere attivata la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al c. 8 e ss., art. 25, D.Lgs. 50/2016 e pertanto si chiede di realizzare, nei tempi previsti da legge, saggi archeologici preventivi con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante, da condurre con la continua assistenza di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi, di cui al D.M. 244/2019, dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi della Legge 110 del 22 luglio 2014 e sotto la direzione scientifica di questa Soprintendenza, finalizzati a verificare eventuali interferenze di natura archeologica.

Gli archeologi incaricati dovranno predisporre il piano di indagini, da trasmettere a questo Ufficio per la necessaria autorizzazione, per la redazione del quale dovranno essere tenute in considerazione le seguenti indicazioni:

- saggi di 5x5 m nei punti di entrata e di uscita del microtunnel di Monte Trella;
- trincee disposte perpendicolarmente all'asse di posa del condotto ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari. Queste interesseranno l'intera ampiezza della pista così come prevista da progetto e dimensioni minime alla base di 1,5 m;
- i saggi verranno realizzati con mezzo meccanico dotato di benna liscia. in assenza di stratigrafia archeologica la profondità di scavo da raggiungere per l'intera ampiezza della pista, sarà quella relativa alla testa dei livelli geologici e comunque non oltre la quota di posa del condotto.

2. *In caso di esito archeologicamente positivo, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. Al fine di verificare la natura, lo spessore e lo stato di conservazione dei depositi e dei beni mobili di interesse archeologico individuati, si stabiliranno i necessari approfondimenti di indagine nel corso di opportuni sopralluoghi condotti da parte di personale tecnico-scientifico di questo Ufficio, che si riserva di chiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.).*
3. *Il parere conclusivo sui tratti sottoposti a procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, declinato secondo quanto previsto al comma 9, art. 25 D.Lgs. 50/2016, potrà essere reso da questa Soprintendenza, entro 60 giorni dalla consegna da parte della Stazione Appaltante della documentazione archeo-stratigrafica prodotta dal soggetto professionale incaricato.*
4. *Tutte le attività di movimentazione terra utili, per motivi di cantiere, all'adeguamento della viabilità esistente, alla realizzazione delle piazzole di stoccaggio, degli accessi, alle aperture delle fasce di passaggio, alla realizzazione delle opere provvisorie come tombini, guadi o quanto altro necessario a garantire il deflusso delle acque e alla realizzazione delle opere previste nei tratti non sottoposti a verifica preventiva dovranno comunque essere condotte con la continua assistenza in corso d'opera di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019, con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante e con l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di benna liscia. Il personale incaricato prenderà accordi preventivi con questo Ufficio sullo svolgimento dei lavori ed avrà cura di redigerne adeguata documentazione tecnico-scientifica, nonché di valutare, momento per momento, l'opportunità di passare allo scavo manuale e di richiedere, se necessario ad una migliore comprensione della situazione archeo-stratigrafica, limitati ampliamenti e/o approfondimenti dell'area di scavo. Nel caso di rinvenimenti di natura archeologica, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. La prosecuzione dei lavori sarà valutata nel corso di specifici sopralluoghi da personale tecnico-scientifico di questa Soprintendenza, che si riserva di chiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.) e eventuali modifiche, se necessario, al progetto approvato.*

Si rimane in attesa della trasmissione del nominativo del personale incaricato e del piano di indagini per la necessaria valutazione».

CONSIDERATO che la Soprintendenza ABAP per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale, con nota prot. 3518 del 14.05.2021, ha fornito il proprio parere endoprocedimentale sul progetto di cui trattasi:

«Con riferimento al progetto in argomento, si riscontra la nota di codesta DG ABAP Servizio V, prot. 17745 del 12-06-2020, acquisita agli atti della Scrivente con prot. 12716-A del 15-06-2020; Vista la circolare dell'ex-DG PBAAC n. 5/2010 del 19-03-2010;

Vista la circolare dell'ex-DG PBAAC n. 3/2016 del 12-01-2016;

Vista la nota di codesta DG ABAP Servizio V, prot. 16931 del 04-06-2020, acquisita agli atti della Scrivente con prot. 12046-A del 05-06-2020, concernente chiarimenti in merito ai pareri endoprocedimentali emessi dagli Uffici periferici in seno a procedure per le quali l'espressione del parere finale è di competenza della Direzione Generale;

Esaminati gli elaborati progettuali trasmessi a questo Ufficio da codesta DG ABAP per il tramite della piattaforma dedicata del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si comunicano le valutazioni di competenza in ottemperanza alla Circolare n. 5 del 19-10-2010 del Direttore Generale PBAAC.

1. Situazione vincolistica dell'area oggetto d'intervento

1.1. Beni Paesaggistici

1.1.a. Indicazione degli estremi dei decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico:

Il principale vincolo cui è sottoposta l'area è individuato nel piano territoriale paesistico ambito territoriale n°4: Valle del Tevere – art. 28 Ambito G5 – Art. 32 Ambito G12 - Vincoli confluiti nel PTPR.

1.1.b. Indicazione di aree di aree vincolate ope legis ai sensi degli artt. 136 -142 del Codice:

Riguardo il territorio di Gallese vi è il vincolo della fascia di rispetto del fiume Tevere (art. 142, lett. c fascia 150 m) il metanodotto attraversa anche parte di "territorio coperto da foreste e da boschi" Art.142 lettera g e attraversa l'antica via Flaminia (indicata nell'area funzionale archeologia)

1.1.c. Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con indicazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione e approvazione):

Lungo il percorso del metanodotto vi è il vincolo della Valle del Tevere già presente nel p.t.p. e confluito nel P.t.p.r. – Fiume Tevere C056_0001, Vincolo della Valle del CD056_043A, Torrente Aia di Rocchette C057_0753

1.1.d. Norme di attuazione del piano paesistico gravanti nell'area di intervento:

Tutti gli interventi di movimento di terra (sbancamenti scavi riporti) sono subordinati alla presentazione di elaborati che documentino la trasformazione dei luoghi, prima e dopo l'intervento, da allegare al progetto dell'opera ai fini delle relative autorizzazioni L'autorizzazione degli interventi deve essere corredata da SIP di cui agli artt. 42 e 43 e subordinata ad atto di obbligo relativo alle modalità del rimodellamento e all'inerbimento e all'impianto vegetazionale dell'area

1.1.e. Indicazione della presenza nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto di studio di impatto ambientale di altri beni tutelati dai piani paesaggistici:

Riguardo il territorio di Gallese come già specificato vi è il vincolo della fascia di rispetto del fiume Tevere ed il metanodotto attraversa anche parte di "territorio coperto da foreste e da boschi" lettera g e attraversa l'antica via Flaminia

*

SS

1.2. Beni Architettonici

1.2.a. Dichiarazione di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:

I beni architettonici Vicolo di Palazzo Ducale del 16/12/55 ai sensi dell'art. 21 - 1109,1122,1349,7549,2393,1121,1120, ai sensi dell'art.71 34592 Questo vincolo non è nei pressi della linea del metanodotto.

1.2.b. Beni tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10 comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'art. 12)

Vi sono molti beni tutelati ope legis tutti sono distanti dal percorso del metanodotto: La Cattedrale, la fontana, la chiesa di San Famiano, Santa Lucia, San Rocco, Sant'Agostino.

1.2.c. Vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore, ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici:

Non vi sono previsioni di vincoli.

1.3. Beni Architettonici

(Si veda infra, punto 2.3.2).

2. Esplicitazione degli impatti verificati o potenziali e valutazioni circa la qualità dell'intervento

2.1. Beni paesaggistici

2.1.a. Indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dall'analisi dello studio di impatto ambientale, alla qualità architettonica

La documentazione risulta carente riguardo l'abbattimento di alberi e riguardo il ripristino dello stato dei luoghi a tal fine si precisa che gli alberi abbattuti devono essere reintegrati con elementi già un po' alti per non creare una cesura nel territorio.

2.1.b. Indicazione degli interventi collaterali a quello in esame già programmati ed autorizzati per la stessa area, ovvero in itinere:

Non vi sono procedimenti di tutela in itinere

2.1.c. Attestazione della conformità della relazione paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12.12.2005:

La documentazione e la relazione paesaggistica in essa contenuta è conforme, anche qui si nota una carenza riguardo il ripristino dello stato dei luoghi in particolare l'abbattimento e reimpianto di alberi.

2.2. Beni architettonici

2.2.a. Analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:

I beni architettonici si trovano all'interno del comune di Gallese e nelle immediate vicinanze ed il percorso del metanodotto non interferisce con questi.

2.3. Beni archeologici

2.3.1. Presenza di beni o aree di interesse archeologico e/o interferenza dei lavori da progetto con le stesse:

Nel territorio del Comune di Gallese (VT), il tracciato del metanodotto in base al progetto attraversa diverse aree di rischio archeologico:

- in loc. Rocchette (enclave di Gallese nel territorio di Magliano Sabina) sono presenti diverse aree di ritrovamenti di superficie in prossimità del tracciato, rilevate nel corso di ricognizioni, che indicano una frequentazione di età romana; il rischio è stato classificato come "basso" in base alla VI Arch e la condotta transiterà nella zona in larga parte in forma di microtunnel;*
- in loc. Casone (dopo l'attraversamento del Tevere), il tracciato percorre un'area alluvionale caratterizzata da consistenti ritrovamenti di superficie, che ne conferiscono un rischio archeologico "alto" soprattutto nel settore meridionale dell'area;*
- poco oltre, l'attraversamento della ferrovia e della strada provinciale 150 corrisponde all'attraversamento del percorso dell'antica via Flaminia, tutelato ai sensi degli artt. 134, co. 1, lett. c, e 142, co. 1, lett. m del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. a tutela di beni archeologici lineari con la relativa fascia di rispetto, in relazione alla viabilità antica (PTPR, tav. 15B, il_0316) e pertanto qualificato come rischio archeologico "esplicito" in base alla VI Arch;*
- il restante percorso verso sud, parallelo alla SP 150 fino alla "centrale di Gallese" risulta ad alto rischio archeologico per la presenza di numerosi ritrovamenti di superficie e in quanto attraversa parte di un'area tutelata ai sensi degli artt. 134, co. 1, lett. c, e 142, co. 1, lett. m del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. (PTPR, tav. 15B, m056_0008: "Fosso Miccino"); parte del tracciato da progetto transiterà nella zona in forma di microtunnel.*

2.3.2. Presenza di immobili o aree soggetti a dichiarazione di interesse culturale o di procedimenti di dichiarazione in corso:

Nelle aree del Comune di Gallese interessate dagli interventi e nelle immediate vicinanze non sono presenti beni archeologici dichiarati di interesse culturale, fatta eccezione per un'area in loc. Corteccoli, sottoposta a tutela con D.M. 23/07/1997 e D.M. 03/05/1997 (comune di Gallese, Fg. cat. 34, rispettivamente part. nn. 21p e 30p), relativa a sistemazioni viarie e ai resti di un porto fluviale sull'antico corso del Tevere, che comunque si trova a relativa distanza dal terminal del metanodotto presso la Centrale di Gallese.

2.3.3. Presenza di adeguata documentazione per la valutazione del rischio archeologico:

La documentazione allegata al progetto relativamente alla "Carta delle presenze e delle evidenze archeologiche" e alla "Carta del Rischio archeologico" è ritenuta adeguata alla valutazione del rischio archeologico, come già espresso più compiutamente sopra.

2.3.4. Eventuale attivazione motivata della procedura di archeologia preventiva

Sulla base quindi degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, valutato il rischio archeologico medio nelle aree indicate nella planimetria allegata, si richiede l'attivazione della procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevista all'art. 25, co. 8 e ss. del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii.



A tal fine si ricorda che “la procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico consiste nel compimento delle seguenti indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di fattibilità”, che possono includere, a seconda del rischio archeologico e della tipologia ed entità dei lavori previsti dal progetto:

- esecuzione di carotaggi;*
- prospezioni geofisiche e geochimiche;*
- saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell’area interessata dai lavori.*

*Tutto ciò premesso, questo Ufficio, esaminati gli elaborati progettuali, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall’intervento in argomento, a conclusione dell’istruttoria inerente la procedura in oggetto e fatti salvi i diritti di terzi, esprime parere **FAVOREVOLE** alla realizzazione del progetto “Rifacimento del metanodotto Foligno (fraz. Colfiorito) – Gallese”, a condizione del recepimento delle prescrizioni di seguito elencate:*

Per quanto riguarda la competenza dell’Area Funzionale Archeologia:

- A) *nei tratti in loc. Rocchette e in loc. Casone, relativamente alla parte di tracciato realizzata con posa tradizionale, i lavori di scavo e/o movimentazione di terra (anche in variante rispetto a quanto indicato nel progetto allegato all’istanza) siano seguiti, a totale carico del committente e sotto la direzione scientifica della Scrivente, da archeologi specializzati (v. oltre); per quanto riguarda la posa in forma di microtunnel mediante spingitubo, l’approvazione del percorso da progetto è subordinata ai risultati di saggi archeologici preliminari per un’estensione di m 4x4 ogni 50 m fino al raggiungimento del livello sterile da eseguire lungo il tracciato;*
- B) *nel tratto di attraversamento del tracciato del percorso della via Flaminia antica e nel tracciato seguente in loc. Pian di Rustica/Corteccoli, l’approvazione del percorso da progetto è subordinata ai risultati di sondaggi archeologici preliminari di verifica da eseguirsi a totale carico della committenza nelle aree libere lungo il percorso da progetto, tramite trincee fino al raggiungimento del livello sterile, con una larghezza almeno di m 2 e una lunghezza di almeno 15 metri, poste ogni 10 metri nelle aree di rischio archeologico “esplicito” e ogni 25 metri nelle aree di rischio “alto”; per quanto riguarda invece la posa in forma di microtunnel mediante spingitubo, l’approvazione del percorso da progetto è subordinata ai risultati di saggi archeologici preliminari per un’estensione di m 4x4 ogni 50 m fino al raggiungimento del livello sterile da eseguire lungo il tracciato.*

Tutti i lavori di scavo e/o movimentazione di terra (anche in variante rispetto a quanto indicato nel progetto allegato all’istanza) dovranno essere seguiti, sotto la direzione scientifica della Scrivente e a totale carico del committente, da personale specializzato nella figura di un archeologo/a i cui oneri saranno a carico del richiedente, in possesso dei requisiti per l’iscrizione agli Elenchi Nazionali dei Professionisti dei Beni Culturali nel profilo Archeologo (D.M. 20 maggio 2019, All. 2, di cui al link <https://dger.beniculturali.it/professionisti/elenchi-nazionali-dei-professionisti/>), di comprovata esperienza maturata sul territorio, il cui curriculum dovrà essere sottoposto all’approvazione di questo Ufficio, prima

dell'assegnazione dell'incarico e a cui dovrà essere consegnata con anticipo copia di queste prescrizioni.

Questa Soprintendenza si riserva, qualora lo ritenesse opportuno e/o in presenza di elementi archeologici interferenti con le opere di progetto, di chiedere ulteriori accertamenti e approfondimenti di scavo archeologico. Pertanto, considerato che l'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente, ai saggi potranno seguire sondaggi e scavi anche in estensione.

A conclusione dell'indagine, dovrà essere trasmessa a questo Ufficio una relazione tecnica dettagliata dei risultati della ricerca eseguita, anche se con esito negativo, in formato cartaceo e digitale (su CD), completa di giornale di scavo, schede di unità stratigrafiche, cartografia geo-referenziata, planimetrie, rilievi e fotografie (in formato jpg), eventuale elenco dei reperti e includente una valutazione delle eventuali emergenze archeologiche. Il trasporto di eventuali beni mobili ritrovati nel corso dei lavori presso i luoghi di conservazione indicati da questa Soprintendenza è a carico del richiedente.

Si ribadisce che il tracciato potrà essere definitivamente assentito da questo Ufficio solo successivamente e in base all'esito delle indagini archeologiche preventive sopra indicate.

Resta inteso che, in caso di rinvenimenti archeologici interferenti con le opere in progetto, si dovranno porre in essere tutti gli accorgimenti, compresa l'eventuale variazione del progetto, necessari ad assicurare la tutela e la conservazione dei resti.

Per quanto riguarda la competenza dell'Area Funzionale Paesaggio:

per quanto riguarda la posa in forma di microtunnel mediante spingitubo, si sottolinea l'importanza del ripristino dello stato dei luoghi non solo nelle immediate vicinanze dell'inserimento del tubo ma anche nei luoghi di passaggio dei mezzi di trasporto e nel caso venga danneggiato si raccomanda anche il ripristino delle sponde in modo naturalistico. Per quanto attiene i ripristini vegetazionali e le superfici a prato dovranno essere effettuati inerbimenti utilizzando piante di fiori prelevati della tipologia di quelle dei prati nelle vicinanze al fine di ripristinare la situazione ante-operam e non creare interferenze e/o cesure nel paesaggio. Le piste di servizio per l'esecuzione dei lavori dovranno avere larghezza possibilmente minima, nei limiti consentiti da ragioni di sicurezza, e al termine dei lavori si dovrà procedere alla bonifica e al ripristino morfologico e naturalistico dei luoghi

lungo il tracciato in rifacimento e/o dismissione, i tagli di essenze arboree/arbustive dovranno essere limitati alle reali necessità operative, verificando la possibilità di ripiantumare in altri punti le essenze arboree spiantumate. Le nuove essenze oggetto di reimpianto dovranno essere dello stesso tipo ed a disposizione naturaliforme, raccordandosi alla vegetazione esistente. Le nuove piantumazioni dovranno avvenire con garanzia di attecchimento.

Si precisa che le essenze arboree che dovranno abbattere dovranno essere sostituite con elementi non troppo piccoli al fine di evitare cesure nel paesaggio.

Questo Ufficio ribadisce che, stante l'attuale livello di definizione, ed inoltre la complessità e del progetto ci si riserva di impartire prescrizioni in corso d'opera».



CONSIDERATO che la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti, con nota prot. n. 6690 del 31/05/2021, ha formulato le proprie valutazioni sul progetto (sollecitate dalla Scrivente con nota prot. n. 18025 del 25/05/2021), che di seguito si trascrivono, dopo averne esaminato tutti gli elaborati prodotti dalla ditta proponente:

«In riferimento alla domanda di parere di cui in oggetto, pervenuta con PEC richiamata a margine, questa Soprintendenza comunica le valutazioni di competenza sull'intervento, in ottemperanza alla Circolare n. 5 del 19/03/2010 del Direttore Generale PBAAC e come richiesto da codesta Direzione Generale.

Esplicitazione degli impatti verificati o potenziali e valutazioni circa la qualità dell'intervento

Il PTP della Regione Lazio inquadra i territori di Magliano Sabina e Gallese nell'area vasta di interesse paesistico Grande Tevere Nord all'interno dell'ambito territoriale della Valle del Tevere.

*L'opera in progetto si sviluppa con direzione Nord-Est Sud-Ovest nella porzione centrale della Regione Umbria e settentrionale della Regione Lazio, interessando nella parte iniziale per un breve tratto la Regione Marche. Il tracciato percorre le province di Macerata, Perugia, Terni, Viterbo e Rieti, attraversando circa 109,740 km i comuni di Foligno, Serravalle di Chienti, Spello, Bevagna, Montefalco, Giano dell'Umbria, Spoleto, Massa Martana, Acquasparta, Montecastrilli, San Gemini, Narni, Otricoli, Gallese, **Magliano Sabina**. Considerando che l'opera interessa solo per un breve tratto l'area territoriale di competenza della Scrivente, non vi sono da evidenziare particolari impatti sul paesaggio tutelato.*

Ad ogni modo, si fa presente che a causa della conformazione geografica delle zone prese in esame, si rileva una morfologia del territorio in cui lo sky-line dei rilievi montuosi, e la vegetazione presente, contribuisce in maniera rilevante alla percezione del paesaggio nelle sue componenti scenografiche, percettive e panoramiche.

L'inserimento di una infrastruttura come quella presa di esame che, seppur di limitato impatto paesaggistico proprio a causa della natura dell'intervento, che prevede l'esecuzione di opere prevalentemente interrato, deve tener conto degli eventuali impatti paesaggistici sia durante il tempo di esecuzione dell'opera che a seguito di ultimazione della stessa.

Si ravvisa pertanto la necessità, ai fini della corretta individuazione dei criteri per la Valutazione di Impatto Ambientale relativa all'intervento in esame, di segnalare a Codesta Direzione Generale gli elementi di impatto sul patrimonio paesaggistico che si ipotizzano derivare dalla realizzazione dell'intervento, e suggerire l'adozione di prescrizioni mirate alla mitigazione dell'impatto stesso.

*Questa Soprintendenza pertanto, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 5 del 19/03/2010, esprime **parere favorevole**, esclusivamente per gli aspetti di merito relativi alla tutela paesaggistica, raccomandando il rispetto delle seguenti prescrizioni operative:*

Attraversamento aree boscate ed aree esterne ai centri urbanizzati.

Si richiede di porre particolare attenzione alle fasi di reintegro dell'apparato vegetazionale esistente, tenendo conto anche della conformazione geografica dei territori con rispetto della morfologia dei luoghi e delle pendenze originariamente esistenti. Si richiede, in ogni caso, di intaccare il meno possibile l'apparato vegetazionale presente. Per quanto riguarda



l'attraversamento delle aree boscate di cui alla prescrizione n.1, si precisa che si sono valutate tutte le aree che contribuiscono all'assetto scenico tipico dei luoghi, sia quelle che risultano soggette a tutela paesaggistica, sia le aree residuali poste per lo più nelle vicinanze dei centri abitati. Si suggerisce pertanto di prescrivere di reintegrare l'apparato vegetazionale esistente, tenendo conto anche della conformazione geografica dei territori con rispetto della morfologia dei luoghi e delle pendenze originariamente esistenti, provvedendo al ripristino degli apparati vegetazionali non solo nelle zone da ritenersi di pregio paesaggistico ma anche nelle zone residuali poste nelle vicinanze dei centri abitati.

*Inoltre, si ritiene che, per la natura dell'opera, ulteriori indicazioni potranno essere date in una successiva fase di progettazione esecutiva, ovvero una volta completate le attività di archeologia preventiva che potrebbero determinare modifiche di tracciato. Pertanto, **non si ritiene di avanzare specifiche richieste di ottimizzazione del tracciato ai fini della tutela paesaggistica.***

Posizionamento dai manufatti fuori terra da adibire a locali tecnici e servizi.

Si richiede che il posizionamento dei volumi tecnici e dei manufatti da adibirsi a servizi sia valutato tenendo conto del loro inserimento a seconda dell'area presa in esame. Tale valutazione dovrà tenere conto non solo del loro inserimento nel paesaggio attraverso l'inserimento di adeguate opere di mitigazione, ma anche dell'eventuale collocazione in prossimità di beni di valore storico e architettonico, eventualmente valutando posizioni alternative e delocalizzazioni.

Fasi di realizzazione dell'intervento.

Si raccomanda di prevedere l'esecuzione delle opere di mitigazione in maniera sequenziale rispetto alla durata dell'intero intervento, in modo tale da provvedere al reintegro della vegetazione esistente contestualmente al procedere delle opere di scavo. In ogni caso, durante l'andamento del cantiere, si dovrà tenere conto della presenza di eventuali emergenze di carattere architettonico e archeologico. Considerato che tali indicazioni/prescrizioni si intendono relative esclusivamente agli aspetti di tutela paesaggistica, si ritiene necessario precisare che, nel caso in cui le valutazioni di merito relative agli aspetti archeologici dovessero comportare una rivalutazione del progetto e conseguentemente, una nuova valutazione dell'impatto delle opere, ci si riserva la facoltà di aggiungere ulteriori prescrizioni e raccomandazioni.

Per quanto concerne specificatamente le prescrizioni archeologiche:

Il metanodotto Colfiorito - Gallese attraversa uno spazio assai limitato in area laziale, parte di competenza di questo Ufficio, in provincia di Rieti, parte in provincia di Viterbo. Al di là dell'estensione interessata si tratta di un territorio caratterizzato nei secoli da importanti modifiche di carattere ambientale, che ne hanno fortemente condizionato il paesaggio ed hanno influito anche sul patrimonio archeologico. In particolare esse riguardano il percorso del Tevere, che, per ovviare a regimi alluvionali caratterizzati da rovinose inondazioni, venne radicalmente modificato nel XVII secolo con la deviazione del corso ricordata dal monumento fatto erigere nel 1628 da Urbano VIII, oggi seminascosto a pochi metri dal percorso rialzato della Strada Statale Flaminia circa al km.65, in loc. Francellini. La presenza della Flaminia antica, per breve tratto in territorio reatino non impatta peraltro sul rischio archeologico dell'opera del metanodotto, la quale interessa il territorio immediatamente più a nord. Seguendo le conclusioni della Valutazione dell'Impatto archeologico,

42



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

redatta per cura delle Dott.sse Picuti e Albanese, e che si ritiene pienamente congrua ed affidabile, basata come è sulla composizione di un accurato spoglio bibliografico con attente osservazioni sul terreno, non si ravvisa la necessità di indagini preventive, essendo il tratto in provincia di Rieti caratterizzato da rischio archeologico uniformemente basso, e si ritiene ci si possa limitare al monitoraggio delle opere di scavo, sia in fase di demolizione del vecchio manufatto, che di posa del nuovo.

Lungo il resto del percorso si prescrive il monitoraggio archeologico delle opere di scavo sotto la sorveglianza di operatore archeologo qualificato da individuare a cura e spese del Committente, previa comunicazione della scelta operata a questo Ufficio per approvazione, anche tacita, del relativo curriculum».

CONSIDERATO che, con nota prot. 20653 del 16/06/2021, la Scrivente ha sollecitato ai Servizi II e III di questa Direzione generale la trasmissione delle proprie valutazioni, precisando di aver acquisito, con prot. n 15535 del 07/05/2021, soltanto il parere del Servizio III relativo alla parte d'intervento ricadente nella sola Regione Umbria;

CONSIDERATO che il Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, con nota prot. n. 23446 del 08/07/2021, concordando, per gli aspetti di competenza, con quanto espresso dalle Soprintendenze in indirizzo, ha trasmesso il seguente contributo istruttorio:

«In riferimento alla nota prot. 17745 del 12.06.2020 di codesto Servizio e alle successive richieste di integrazioni, alla nota prot. 11893 del 13.04.2021 di codesto Servizio e alle note prot. 7712 del 4.05.2021 della SABAP Umbria, prot. 9918 del 3.05.2021 della SABAP Marche, prot. 3518 del 14.05.2021 della SABAP per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale e prot. 6690 del 31.05.2021 della SABAP per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti, di trasmissione dei rispettivi pareri endoprocedimentali in merito al progetto in esame, si rappresenta quanto segue.

Questo Servizio, valutati i sopraccitati pareri resi delle competenti Soprintendenze ed esaminata la documentazione progettuale comprensiva degli elaborati grafici relativi al potenziale e rischio archeologico dell'area d'intervento pubblicata sulla piattaforma web del Ministero della Transazione Ecologica, ritiene di condividere pienamente e di assumere in toto le valutazioni in merito alle criticità relative alla tutela archeologica rappresentate dalle Soprintendenze e la necessità di avviare le attività di archeologica preventiva ai sensi dell'art. 25, co. 8 e ss. D.Lgs. 50/2016 2016 e ss.mm.ii., per i tratti indicati nei pareri delle competenti Soprintendenze, come di seguito specificato.

Si ricorda che, ai sensi del D.Lgs. 50/2016, "la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle seguenti indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di fattibilità" che possono includere, a seconda del rischio archeologico e della tipologia ed entità dei lavori previsti dal progetto:

- *esecuzione di carotaggi;*
- *prospezioni geofisiche e geochemiche;*

- saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.

La **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche**, con nota prot. 9918 del 03.05.21, chiede che nei tratti a rischio da "medio" ad "alto" venga attivata la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico ai sensi dell'art. 25, comma 8 ss., del D.Lgs. 50/2016 e in particolare chiede:

- saggi di 5x5 m nei punti di entrata e di uscita del microtunnel di Monte Trella;
- trincee perpendicolari all'asse di posa del condotto, da effettuare ad intervalli non superiori ai 20 m lineari sull'intera ampiezza della pista fino a raggiungere la testa degli strati archeologici ovvero dei livelli geologici. In caso di esito archeologicamente positivo, la SABAP stabilirà la tipologia di approfondimenti necessari, ivi compresa l'eventuale presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.).

Chiede inoltre che "tutte le attività di movimentazione terra utili, per motivi di cantiere, all'adeguamento della viabilità esistente, alla realizzazione delle piazzole di stoccaggio, degli accessi, alle aperture delle fasce di passaggio, alla realizzazione delle opere provvisorie come tombini, guadi o quanto altro necessario a garantire il deflusso delle acque e alla realizzazione delle opere previste nei tratti non sottoposti a verifica preventiva dovranno comunque essere condotte con la continua assistenza in corso d'opera di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019, con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante e con l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di benna liscia. Il personale incaricato prenderà accordi preventivi con questo Ufficio sullo svolgimento dei lavori ed avrà cura di redigerne adeguata documentazione tecnico-scientifica, nonché di valutare, momento per momento, l'opportunità di passare allo scavo manuale e di richiedere, se necessario ad una migliore comprensione della situazione archeo-stratigrafica, limitati ampliamenti e/o approfondimenti dell'area di scavo. Nel caso di rinvenimenti di natura archeologica, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce".

La **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria** con nota prot. 7712 del 04.05.21, dopo una verifica puntuale e dettagliata delle varie interferenze potenziali degli interventi di progetto sul patrimonio archeologico diffuso nel territorio di competenza, chiede di attivare la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico nei seguenti siti:

- Foligno: S4, R3, S14, S17, R4, S20, S21, R5, S22, R6, S24, R7, S27, S31, S34, R8, R9, R10/Var1, S43, S44, R10, R10/Var2, R14, S61, R15.
- Spello: Km 22+610-Km 23+250 circa; Attraversamento S.S. 75 - Km 23+369 circa; da cavità di uscita attraversamento ferroviario a Km 24.220; Km 24+220 e attraversamento Torrente Chiona.
- Montefalco: Km 35-36, loc. Fonte Colle; Km 36-38, loc. Casale.
- Giano dell'Umbria: Km 41-42, loc. Seggiano.
- Massa Martana: Km 55 ca., loc. Santa Maria in Pantano/Case Le Piane.



SB

X

- Acquasparta: fra il KP 64+800 e il KP 65+300 ca. (sito R33); fra il KP 65+400 e il KP 65+700 ca. (sito R34); fra il KP 65+900 e il KP 66+200 ca. (sito R35); fra il KP 66+800 ed il KP 67+200 ca. (sito R36); all'interno del sito R32.
- Montecastrilli: fra il KP 67+700 e il KP 68+200 ca. e in corrispondenza del punto di ingresso della successiva trivellazione sulla via della Settevalli.
- San Gemini: tra le località Fattoria Casa Nuova e Acqua Forte (sito R39, fra il KP 0+200 e il KP 0+700).
- Narni: in corrispondenza dell'attraversamento della S.S. 3ter, presso il ponte Caldaro (sito S127), all'ingresso e all'uscita della trivellazione spingi tubo; all'interno del sito di Pod. Palombara (R40); presso Palazzo Merlino (R41, KP 83+100 ca.); all'ingresso e all'uscita della trivellazione spingitubo per l'attraversamento della S.S. 3 (KP 85+300 ca.); nelle aree di fittili R46 (Pod. Palazzone, KP 85+400 ca.) e R47 (da KP 86+000 a 86+300); in corrispondenza dei punti di ingresso e uscita dei due tratti in trenchless; nelle aree di fittili R52 e R 53.
- Otricoli: lungo il tratto ricadente nella perimetrazione del sito R54/var1 (fra il KP 101+100 e il KP 101+300 ca.); nell'area di Collerampo (siti S156a-b e R55), fra il KP 104+150 ed il KP 104+550 ca.; all'ingresso e all'uscita delle trivellazioni spingitubo previste a monte e a valle di tale tratto.
- Montefalco: Km 36-38, loc. Casale (R19).
- Montefalco/Giano dell'Umbria: Km 39-40, loc. Santo Pietro e Bivio Moscardini (R21 e R22).
- Massa Martana: Km 55-57, loc. Torre Lorenzetta, Poane Basse, Casa Moregine (siti R26, R27 e R28; km 58-60, loc. stazione Massa Martana, Molino Mezzanelli (siti R30 e R31).

Per quanto concerne poi l'attraversamento dell'acquedotto romano della Formina, "richiede di valutare il ricorso all'attraversamento in trenchless, con posizionamento delle aree di ingresso e di uscita ad adeguata distanza dall'evidenza antica, determinando la profondità della posa in opera mediante lo scavo di due saggi preventivi. Nel caso in cui, per motivate ragioni tecniche, non sia possibile adottare tale soluzione alternativa, dovrà essere eseguito un saggio in corrispondenza del punto R51 e andrà valutato e opportunamente documentato lo stato conservativo del manufatto per poter valutare la compatibilità dell'opera in progetto con la tutela e conservazione del medesimo".

La SABAP dell'Umbria chiede inoltre che tutte le operazioni di scavo e movimentazione terra finalizzate alla dismissione di metanodotti preesistenti "comprese le attività utili all'impianto del cantiere e alla realizzazione e/o sistemazione delle infrastrutture provvisorie, vengano sorvegliate in modo continuo e opportunamente documentate, in corso d'opera, da personale specializzato, in possesso dei requisiti di legge previsti (...) che opererà, a totale carico della committenza, secondo le indicazioni" della SABAP.

Tale attività dovrà essere effettuata in particolare nei seguenti tratti:

- Foligno: dal Km da 0+00 a 19+400; dal km 25+000 a 28+000;
- Spello: dal km 20+970 al 21+620; nella piazzola di stoccaggio al km 23+540;
- Bevagna: Fornace Briziarelli (S63);
- Montefalco: sito di Case Paci (R20);



*

- Montefalco/Giano dell'Umbria: tutto il tratto valutato a rischio alto;
- Giano dell'Umbria: Km 44-45, loc. Monte Cucco;
- Spoletto/Massa Martana: Km 47-48, loc. Monte Martano;
- Massa Martana: Km 55-57 (tutto il tratto a rischio medio-alto); Km 57-58, loc. Campetelle (sito R29); km 58-60, loc. stazione Massa Martana, Molino Mezzanelli (tutto il tratto a rischio medio-alto);
- Acquasparta: fra il raccordo autostradale ed il tracciato della via Flaminia ricompreso nella delimitazione del sito R32;
- Montecastrilli: in loc. Palombara (sito R37), fra il KP 68+200 e il KP 68+500 ca.; nel tratto che attraversa l'area di fittili R38, fra il KP 69+500 e il KP 69+800;
- San Gemini: in corrispondenza del sito S123 (fra il KP 75+200 e il KP 76+000 ca.);
- Narni: a monte e a valle dell'attraversamento della S.S. 3ter presso il Ponte Caldaro (S127, fra il KP 81+500 e il KP 83+000 ca.; in corrispondenza dei siti R42 e R43-R44, rispettivamente fra il KP 84+300 e il KP 84+800 ca. e fra il KP 84+200 e il KP 84+900 ca.; fra i siti R47 ed R48 (fra KP 86+200 e KP 87+000 ca.); in corrispondenza dei siti R49 e R50, rispettivamente fra il KP 88+100 e il KP 88+400 ca. e fra il KP 88+700 il KP 89+000 ca.; fra le aree di fittili R52 ed S137 (Pod. Palazzo, fra il KP 91+700 ed il KP 92+100 ca.); presso il sito S141, fra il KP 96+500 ed il KP 97+000 ca.;
- Otricoli: tratto presso il sito R54/var1 (fra il KP 101+100 e il KP 101+300 ca.; fra il KP 102+750 ed il KP 103+100 ca. nonché al KP 104+200 ca. e fra KP 104+900 e 105+200 ca. Per quanto concerne infine il sito di Acquasparta gravato da vincolo diretto e indiretto con D.M. 6.12.1983, come rettificato da D.M. 19.10.1998, le opere di progetto possono essere autorizzate solo con la seguente prescrizione: "la postazione di spinta e quella di uscita per l'attraversamento in trenchless della via Flaminia (trivellazione spingitubo, KP 64+700 ca.) dovranno essere collocate ad adeguata distanza dalla fascia tutelata dal decreto, previa effettuazione di saggi archeologici preventivi; sul lato est il posizionamento dei saggi terrà conto anche dell'andamento delle anomalie segnalate nell'area dalle indagini geoelettriche".

La **Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale** con nota prot. 3518 del 14.05.2021, esaminati gli elaborati progettuali, la VIArch e le relative carte delle Presenze e delle evidenze archeologiche e del Rischio, chiede l'attivazione dell'archeologia preventiva nei seguenti tratti:

- loc. Rocchette (rischio "basso" ma con attraversamento prevalente in forma di microtunnel) e loc. Casone (rischio "alto", soprattutto nel settore meridionale dell'area): per quanto riguarda la parte di tracciato realizzata con posa tradizionale, "i lavori di scavo e/o di movimentazione di terra (anche in variante rispetto a quanto indicato nel progetto allegato all'istanza) siano seguiti, a totale carico del committente e sotto la direzione scientifica della Scrivente, da archeologi specializzati"; per quanto riguarda la posa in forma di microtunnel mediante spingitubo, "l'approvazione del percorso da progetto è subordinata ai risultati di saggi archeologici"



Stylized signature or mark

Handwritten mark

preliminari per un'estensione di m 4x4 ogni 50 m fino al raggiungimento del livello sterile da eseguirsi lungo il tracciato".

- attraversamento del percorso della via Flaminia Antica (tutelato ai sensi degli artt. 134, co. 1, lett. c, e 142, co. 1, lett. m D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. a tutela dei beni archeologici lineari con relativa fascia di rispetto e pertanto qualificato come rischio "esplicito") e loc. Pian di Rustica/Corteccoli (rischio "alto" anche per l'interferenza con Fosso Miccino, area tutelata ai sensi degli artt. 134, co. 1, lett. c, e 142, co. 1, lett. m) D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.): "l'approvazione del percorso da progetto è subordinata ai risultati di sondaggi archeologici preliminari da eseguirsi a totale carico della committenza nelle aree libere lungo il percorso da progetto, tramite trincee fino al raggiungimento del livello sterile, con una larghezza almeno di m 2 e una lunghezza di almeno 15 metri, poste ogni 10 metri nelle aree a rischio archeologico "esplicito" e ogni 25 metri nelle aree di rischio "alto"; per quanto riguarda invece la posa in forma di microtunnel mediante spingitubo, l'approvazione del percorso da progetto è subordinata ai risultati di saggi archeologici preliminari per un'estensione di m 4x4 ogni 50 m fino al raggiungimento del livello sterile" da eseguirsi lungo il tracciato".

Chiede inoltre che tutti i lavori di scavo e/o movimentazione di terra (compresi quelli finalizzati alla dismissione del metanodotto preesistente) siano assistiti, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza e a totale carico del committente, da personale specializzato, il cui curriculum sia stato sottoposto alla dovuta approvazione, e si riserva, qualora lo ritenesse opportuno e/o in presenza di elementi archeologici interferenti con le opere di progetto, di chiedere ulteriori accertamenti e approfondimenti di scavo archeologico.

La Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area Metropolitana di Roma e per la Provincia di Rieti con nota prot. 6690 del 31.05.2021, esaminati gli elaborati progettuali e la VIArch che ritiene "pienamente congrua ed affidabile", non ravvisa la necessità di richiedere indagini preventive "essendo il tratto in provincia di Rieti caratterizzato da rischio archeologico uniformemente basso".

Richiede comunque l'assistenza alle opere di scavo, sia in fase di demolizione del vecchio metanodotto sia in fase di posa del nuovo.

Considerato che, come riportato anche nella premessa alla VIArch, "la trincea di scavo per la posa del metanodotto, a sezione trapezoidale, raggiungerà di norma i 2,15 m circa di profondità, così da garantire una copertura sopratubo di 1,5 m; maggiori approfondimenti potranno essere effettuati in aree cantiere particolari, quali all'ingresso o all'uscita delle trivellazioni per il passaggio della condotta in modalità trenchless, o nei tratti in cui sarà necessario garantire una copertura maggiore della condotta";

considerato che "l'ampiezza dello scavo alla base è pari a 1,25 m circa, aumentando man mano che si sale in superficie fino a raggiungere un'ampiezza massima di circa 5 m. Anche in questo caso alcune aree cantiere prevederanno scavi più ampi";

considerata l'alta valenza archeologica delle aree di attraversamento del tracciato del metanodotto in progetto, popolate in gran parte già dall'epoca preistorica;



viste le consistenti tracce di viabilità antica, con la quale il tracciato del metanodotto spesso interferisce, **questo Servizio** condivide la necessità rappresentata dalle Soprintendenze competenti sia di attivare le procedure dell'archeologica preventiva ai sensi dell'art. 25, co. 8 e ss. D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., per i tratti sopra specificati, al fine di approvare la localizzazione del percorso delle opere in progetto, sia di richiedere l'assistenza in corso d'opera per i tratti attualmente valutati a rischio archeologico "basso", che potrebbero riservare ritrovamenti di interesse archeologico tali da richiedere la sostituzione del tracciato con posa tradizionale con un tracciato trenchless.

Ferma restando l'indicazione relativa alla previsione di monitoraggio archeologico delle opere di scavo in corso d'opera afferenti alla dismissione della vecchia linea, si ritiene che una più precisa valutazione rispetto all'estensione del predetto monitoraggio al nuovo percorso in corso d'opera potrà essere definita successivamente all'esecuzione delle sistematiche indagini preventive previste e agli esiti di esse.

Sarà cura del Proponente rapportarsi con le Soprintendenze competenti al fine di stilare il progetto condiviso per l'esecuzione dei sondaggi preventivi e il relativo cronoprogramma».

CONSIDERATO che il Servizio III – Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, concordando, per gli aspetti di competenza, con quanto espresso dalle Soprintendenze ABAP territorialmente competenti, ha trasmesso due contributi istruttori e, più precisamente:

- Con nota prot. n. 15535 del 07/05/2021 ha formulato le proprie valutazioni per i territori interessati dall'intervento ricadenti nella Regione Umbria:

«In riscontro alla nota prot. n. 11893 del 13.04.2021 di codesto Servizio V relativa alla questione indicata in oggetto, questo Ufficio per gli aspetti di propria competenza, preso atto di quanto relazionato dalla Soprintendenza Abap dell'Umbria che ai seguenti punti della nota prot. n. 7712 del 04.05.2021 ha relazionato come di seguito riportato:

"1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL' AREA OGGETTO DELL'INTERVENTO

Beni architettonici

1.2.a dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del CBCP (art. 10 e 45)

I beni culturali sottoposti a tutela con vincolo decretato (vedi tavola SPC. 10-RT-E-5043) sono numerosi, sia all'interno dei centri storici dei comuni interessati e delle frazioni, sia in ambiti urbani esterni ai centri storici, agricoli o boscati, ma nessuno di essi risulta essere direttamente interessato da interferenze fisiche e visive derivanti dalle opere in oggetto.

1.2.b esistenza di beni tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10, comma 1

Nei pressi del tracciato di progetto vi sono numerosi beni culturali ope legis, così come elencati nella tavola SPC. 10-RT-E-5043.

1.2.c vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici

Rispetto alla individuazione e tutela di beni architettonici non si ricavano indicazioni specifiche negli strumenti"

preso atto inoltre di quanto comunicato al seguente punto relativo a:

48



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

“2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

2.2. Beni architettonici

2.2.a analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze.

Per quanto desumibile dalla documentazione progettuale prodotta, gli interventi previsti non interferiscono direttamente con Beni rientranti nella casistica di cui all'Art 10 del D.lgs. n. 42/2004, pur esistendo numerosi Beni tutelati sia nei centri storici dei comuni interessati e delle frazioni, sia in ambiti urbani esterni ai centri storici e/o in ambiti agricoli o boscati.”

ritiene di poter condividere in questa fase quanto sostenuto dalla Soprintendenza con la riferita nota prot. n. 7712, che a conclusione dell'istruttoria, in merito a quanto evidenziato per i beni architettonici ha così relazionato:

“ II. TUTELA ARCHITETTONICA

Come già precedentemente evidenziato, per quanto evincibile dalla documentazione progettuale prodotta gli interventi previsti non interferiscono direttamente con Beni rientranti nella casistica di cui all'Art 10 del D.lgs. n. 42/2004, pur esistendo numerosi Beni tutelati sia nei centri storici dei comuni interessati e delle frazioni, sia in ambiti urbani esterni ai centri storici e/o in ambiti agricoli o boscati. In questa fase non si ritiene dunque opportuno impartire prescrizioni in merito, ma ci si riserva la possibilità di farlo nell'ambito di un successivo, più avanzato livello di definizione progettuale”».

- *Con nota prot. 24422 del 15/07/2021 il medesimo Servizio di questa DG ABAP ha formulato le proprie valutazioni per i territori interessati dall'intervento ricadenti nelle Regioni Lazio e Marche:*

«Con riferimento al procedimento in oggetto, vista la nota prot. 20653 del 16 giugno 2021 di codesto Servizio e le allegate note con i pareri istruttori delle Soprintendenze ABAP per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale, per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti e delle Marche, non indirizzate a questo Servizio, si rappresenta quanto segue.

Si prende atto di quanto rappresentato dalla Soprintendenza ABAP per la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale nella suddetta nota prot. n. 3518 del 14 maggio 2021, ai seguenti punti relativi ai beni architettonici.

1.2. BENI ARCHITETTONICI

1.2. a. Dichiarazione di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:

I beni architettonici Vicolo di Palazzo Ducale del 16/12/55 ai sensi dell'art. 21 - 1109,1122,1349,7549,2393,1121,1120, ai sensi dell'art.71 34592 Questo vincolo non è nei pressi della linea del metanodotto.

1.2.b. Beni tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10 comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'art. 12)

Vi sono molti beni tutelati ope legis tutti sono distanti dal percorso del metanodotto: La Cattedrale, la fontana, la chiesa di San Famiano, Santa Lucia, San Rocco, Sant'Agostino.

1.2.c. Vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore, ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici: Non vi sono previsioni di vincoli.

2.2. BENI ARCHITETTONICI

2.2.a. Analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:

I beni architettonici si trovano all'interno del comune di Gallese e nelle immediate vicinanze ed il percorso del metanodotto non interferisce con questi.

Circa l'istruttoria della Soprintendenza ABAP per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti (nota prot. n. 6690 del 31 maggio 2021) si rileva che questa non ha ravvisato la presenza di beni architettonici nell'area interessata dal tracciato del metanodotto.

Per quanto riguarda i territori di competenza della Soprintendenza ABAP delle Marche si evidenzia che nella nota trasmessa da codesto Servizio, la Soprintendenza rileva la presenza di due beni architettonici, "la Torre del Castello e la Chiesa di Santa Lucia", tuttavia nell' "Esplicitazione degli impatti" non rileva "aspetti percettivi" riguardanti i Beni culturali».

NELLE MORE dell'espressione del parere della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS del MiTE;

A conclusione dell'istruttoria inerente alla procedura in oggetto, **questa Direzione generale**, per quanto di competenza, viste, considerate e condivise le valutazioni delle Soprintendenze ABAP territorialmente competenti e dei Servizi II e III di questa DG ABAP, esprime

PARERE FAVOREVOLE

alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società SNAM Rete GAS S.p.A. per il progetto denominato "Rifacimento del metanodotto Foligno (fraz. Colfiorito) – Gallese DN650 (26'') DP 75bar ed opere connesse", **purché siano rispettate tutte le seguenti condizioni:**

1) Tratto dell'opera ricadente nella Regione Umbria:

1.1. Tutela paesaggistica

1.1.a. Lungo il tracciato in rifacimento e/o dismissione, i **tagli di essenze arboree/arbustive** dovranno essere limitati alle reali necessità operative, verificando la possibilità di spiantumare/ripiantumare in altri punti le essenze arboree in luogo del loro abbattimento (es. PIDI 8 – Giano dell'Umbria, posto in un uliveto che, in base alla fotosimulazione allegata sembrerebbe 'scompare' unitamente alla vegetazione esistente lungo la strada). Si auspica che tale indicazione possa essere applicata anche ad ambiti non sottoposti a

50



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

tutela paesaggistica (es. PIDI 9 – Massa Martana). In ogni caso, le nuove essenze oggetto di reimpianto dovranno essere dello stesso tipo ed a disposizione naturaliforme, raccordandosi nell'andamento alla compagine vegetale esistente.

Le nuove piantumazioni dovranno avvenire con garanzia di attecchimento e particolare cura dovrà essere posta per gli interventi in aree boscate effettuando la piantumazione di piante di altezza minima di 2.00 m.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA – 1. Fase di cantiere

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria;

1.1.b. La **prevista vegetazione arborea/arbustiva** autoctona con funzione schermante intorno ai punti impiantistici dovrà, almeno in parte (con riferimento ad olivi e roverelle) avere h min pari a m 2.90 (corrispondente all'altezza totale delle recinzioni); in alternativa, le recinzioni dovranno avere altezza max pari a m 2.00. Tale vegetazione, comunque, dovrà avere disposizione non regolarizzante intorno alle recinzioni, ma altresì disposizione organica e naturaliforme, raccordandosi alla vegetazione già normalmente presente presso tali punti impiantistici e possibilmente in continuità con la stessa, al fine di conservare per le aree interessate una immagine naturale. Allo stesso scopo, dovranno essere ridotte alle dimensioni strettamente necessarie a raggiungere gli impianti le larghezze e le lunghezze delle **nuove strade di accesso** degli stessi, con andamenti ove necessario curvilinei ove necessario ad evitare il taglio di essenze arboree/arbustive esistenti; le **pavimentazioni** dovranno essere del tipo drenante e cromaticamente congrue con i contesti interessati. In ogni caso, le **cromie** dei Punti Impiantistici (volumi di deposito, cordoli e recinzioni) dovranno essere congrue a quelle dei contesti paesaggistici interessati ed avere tinta opaca; i volumi di deposito dovranno essere modulati per dimensioni, materiali e forme in base ai contesti.

Resta inteso che in fase di definizione progettuale successiva dovranno essere oggetto di valutazione da parte della SABAP dell'Umbria la posizione definitiva (anche rispetto all'orientamento dei lati lunghi/corti rispetto a strade, vegetazione, ecc), le cromie dei Punti Impiantistici (PIL, PIDI, ecc.) e le strade di collegamento all'interno delle aree scelte, al fine di ridurre l'effetto visivamente incongruo dell'inserimento di un 'pieno' con strutture fuori terra significative in punti privi di essenze arboree a medio/alto fusto o al contrario l'inserimento di un 'vuoto' in un contesto boscato fittamente alberato; sarà anche necessario valutare, mediante grafici di dettaglio, fotografie con punti di scatto da breve/media/lunga distanza e relativi fotoinserti, le interferenze visive dei punti impiantistici previsti, in particolare, con i beni paesaggistici esistenti sottoposti a tutela ex Art 136 c. 1 del D.lgs n. 42/2004 e con i nuclei storici e i beni monumentali più o meno prossimi al tracciato.

51



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio
Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva
Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria;

1.1.c. le **piste di servizio per l'esecuzione dei lavori** dovranno essere previste di larghezza possibilmente minima, nei limiti consentiti da ragioni di sicurezza, e, in ogni caso, al termine dei lavori bisognerà procedere alla bonifica e al ripristino morfologico e naturalistico dei luoghi ricorrendo a specifiche, adeguate opere di rinverdimento. Analoghe disposizioni valgono per le piazzole provvisorie, di dimensione significativa (mq 1500) e per le strade di collegamento agli impianti;

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio
Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva + POST OPERAM – 1. Fase di cantiere.
Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria;

1.1.d. negli **attraversamenti dei corsi d'acqua** con scavi a cielo aperto le opere di ripristino dovranno privilegiare il consolidamento spondale con tecniche di ingegneria naturalistica, ricorrendo, in alternativa al cls armato (tranne nei ripristini di strutture esistenti) alle scogliere in pietra o ad opere in legno, con ricorso a semine ai fini del rinverdimento delle sponde ma anche al reimpianto delle essenze arboree ed arbustive tagliate, in continuità con la vegetazione ripariale esistente.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio
Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva
Verifica di ottemperanza: Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria;

1.2. Tutela archeologica

1.2.a. Ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50/2016, nelle aree qui di seguito elencate, vengano progettati ed effettuati **sondaggi archeologici preventivi** secondo tempi e modi da concordarsi con la competente Soprintendenza ABAP, a cui andrà presentato un piano delle indagini, in modo da poter predisporre - in caso di rinvenimenti archeologici - l'effettuazione di scavi, anche in estensione, tali da assicurare la sufficiente campionatura dell'area interessata:

FOLIGNO

52



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Carta rischio n. 2

Sito S4 (tratto GIALLO)

Distanza: 80 m a nord-ovest. Tipologia: fossa di età neo-eneolitica

Prescrizione: area di intervento 1 e 2 (cfr. Carta rischio n.2_ aree intervento 1-4) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R3 (tratto VIOLA e GIALLO)

Distanza: possibile interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia: insediamento rustico.

Prescrizione: area di intervento 3 e 4 (cfr. Carta rischio n.2_ aree intervento 1-4) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Carta rischio n. 3

Sito S14 (tratto GIALLO)

Distanza: possibile interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia:

tracciato viario antico, sepoltura eneolitica, edificio di culto, insediamento rustico.

Prescrizione: area di intervento 5,6 e 7 (cfr. Carta rischio n.3_ aree intervento 5-11) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S17 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia: fognolo in pietra di età romana

Prescrizione: area di intervento 8 e 9 (cfr. Carta rischio n.3_ aree intervento 5-11) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R4 (tratto in GIALLO)

Distanza: 50m. ad ovest. Tipologia: insediamento rustico di epoca romana

Prescrizione: area di intervento 10 (cfr. Carta rischio n.3_ aree intervento 5-11) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S20 (tratto in GIALLO)

Distanza: 300 m. a nord ovest. Tipologia: insediamento di altura

Sito S21 (tratto in GIALLO)

Distanza: 200 m. a sud. Tipologia: necropoli e insediamento rustico

Prescrizione: area di intervento 11 (cfr. Carta rischio n.3_ aree intervento 5-11) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Carta rischio n. 4

Sito R5 (tratto in GIALLO)

53



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

SB

J

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.

Tipologia: insediamento rustico di età romana

Sito S22 (tratto in GIALLO)

Distanza: 100 m. a sud. Tipologia: insediamento di altura

Prescrizione: area di intervento 12 e 13 (cfr. Carta rischio n.4_ aree intervento 12-17) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R6 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.

Tipologia: insediamento di altura (castelliere)

Sito S24 (tratto in GIALLO)

Distanza: 80 m. a sud. Tipologia: insediamento di altura

Prescrizione: area di intervento 14 (cfr. Carta rischio n.4_ aree intervento 12-17) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R7 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.

Tipologia: insediamento di altura (castelliere)

Sito S27 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.

Tipologia: insediamento di altura (castelliere)

Prescrizione: area di intervento 15,16 e 17 (cfr. Carta rischio n.4_ aree intervento 12-17) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Carta rischio n. 5

Sito S31 (tratto in GIALLO)

Distanza: 200 m a sud. Tipologia: insediamento di altura (castelliere)

Prescrizione: area di intervento 18 (cfr. Carta rischio n.5_ aree intervento 18-22) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S34 (tratto in GIALLO)

Distanza: 80 m a nord. Tipologia: insediamento rustico e tomba di età romana

Prescrizione: area di intervento 19 (cfr. Carta rischio n.5_ aree intervento 18-22) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R8 (tratto in GIALLO)

Distanza: coincidenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto.

Tipologia: insediamento rustico, tombe di epoca romana

Sito R9 (tratto in GIALLO)



*

Distanza: adiacente ad ovest del tracciato di progetto. Tipologia: strutture murarie di epoca romana

Prescrizione: area di intervento 20,21 e 22 (cfr. Carta rischio n.5_ aree intervento 18-22) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Carta rischio n. 6

Sito R10/Var1 (tratto in GIALLO)

Distanza: coincidenza con il tracciato della Derivazione Foligno posato con scavo trenchless e a cielo aperto Tipologia: insediamento rustico e tombe di età romana

Prescrizione: area di intervento 23 (cfr. Carta rischio n.6_ aree intervento 23-27) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S43 (tratto in GIALLO)

Distanza: 110 m a sud est. Tipologia: insediamento, area funeraria di epoca umbra e romana

Prescrizione: area di intervento 24 (cfr. Carta rischio n.6_ aree intervento 23-27) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S44 (tratto in ROSA)

Area vincolata San Giovanni Profiamma – Fonte delle Gastriche Tipologia: strada e monumento funerario

Prescrizione: area di intervento 25 e 26 (cfr. Carta rischio n.6_ aree intervento 23-27) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la competente Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

I sondaggi richiesti hanno lo scopo di comprendere la compatibilità della quota dell'azione dello spingitubo nel punto di attraversamento della strada moderna che da Decreto di vincolo coincide con l'asse viario della Flaminia (Vincolo diretto), oltre alla verifica di eventuali contesti archeologici presenti nella fascia laterale della strada (vincolo indiretto)

Agli esiti dei sondaggi, verrà rilasciata o meno l'autorizzazione al progetto definitivo ai sensi dell'art.21 del D. Lgs.42/2004.

Sito R10 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato della Derivazione Foligno, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia: strutture murarie di epoca romana

Sito R10/Var2 (tratto in GIALLO)

interferenza con il tracciato della Derivazione Foligno, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia: insediamento e tombe di epoca romana

Prescrizione: area di intervento 27 (cfr. Carta rischio n.6_ aree intervento 23-27) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.



Carta rischio n. 8

Sito R14 (tratto in GIALLO)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto. Tipologia: insediamento rustico di età romana

Prescrizione: area di intervento 28 (cfr. Carta rischio n.8_ aree intervento 28-30) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito S61 (tratto in VIOLA)

Distanza: coincidenza con il tracciato di progetto. Tipologia: tracciato della via consolare Flaminia con rinvenimento di basoli

Prescrizione: area di intervento 29 (cfr. Carta rischio n.8_ aree intervento 28-30) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

Sito R15 (tratto in GIALLO/VIOLA)

Distanza: interferenza con il tracciato di progetto, posato con scavo a cielo aperto. Tipologia: insediamento rustico di età romana

Prescrizione: area di intervento 30 (cfr. Carta rischio n.8_ aree intervento 28-30) per l'esecuzione di saggi che andranno concordati con la Soprintendenza per posizionamento, numero e dimensioni.

SPELLO

Km 22+610 circa - Km 23+250 circa (tratto campito in rosso arancio DIS 11- DT – D - 5211 _ Foglio 7) – Rischio medio. Sondaggi archeologici a campione da effettuare secondo piano da concordare con la Soprintendenza ABAP dell'Umbria;

Attraversamento S.S. 75 - Km 23+369 circa (cfr. DIS 11-DT- 9E-5110) – Rischio medio e alto. Sondaggi da effettuare in corrispondenza della cavità di partenza e di arrivo della perforazione orizzontale prevista;

Da cavità di uscita attraversamento ferroviario a Km 24.220 (a ovest della ferrovia DIS 11- DT – D -5211 Foglio 7) Rischio medio e certo. Sondaggi archeologici a campione da effettuare secondo piano da concordare con la Soprintendenza ABAP dell'Umbria;

Km 24+220 e a attraversamento Torrente Chiona (cfr. tratto campito in rosso arancio DIS 11-DT- 9E-5110 Foglio 8) – Rischio medio. Sondaggi archeologici a campione da effettuare secondo piano da concordare con la Soprintendenza ABAP dell'Umbria;

MONTEFALCO

Km 35-36, loc. Fonte Colle. Il collegamento in esterno tra due tratti scavati in microtunnel ricade in corrispondenza di un'area di frammenti fittili di epoca romana (R 17). Per questo tratto viene individuato Rischio alto. Per questo tratto si dovrà prevedere l'esecuzione di uno o più saggi preventivi, secondo un piano da concordare con la competente SABAP.

Km 036-38, loc. Casale. In corrispondenza del sito individuato in ricognizione (R 19), dove il tracciato non coincide con quello vecchio da dismettere, si dovrà prevedere

56



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

SS

A

l'esecuzione di saggi preventivi, secondo un piano da concordare con la competente SABAP.

GIANO DELL'UMBRIA

Km 41-42, loc. Seggiano. Il tracciato, che corre parallelo a quello da sostituire, attraversa un sito individuato in ricognizione (R 23), per il quale è stato valutato Rischio alto. In corrispondenza del sito si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, secondo un piano da concordare con la competente SABAP.

MASSA MARTANA

Ca. Km 55, loc. Santa Maria in Pantano / Case Le Piane. Il tracciato, coincidente con quello da dismettere, è indicato come avente Rischio medio nella Carta del Rischio, attraversando un sito con ceramica romana individuato in ricognizione (R 25). Considerata la vicinanza con l'importante ed esteso insediamento romano di Vicus Martis (meno di 400 m) si ritiene necessario realizzare saggi preventivi lungo tutta l'estensione del tratto a rischio medio, secondo un piano da concordare con la competente SABAP.

ACQUASPARTA

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 18. Si ritiene necessaria l'effettuazione di saggi preventivi lungo i tratti a rischio alto, realizzati mediante scavo a cielo aperto, corrispondenti all'attraversamento di aree con dispersione di fittili gravitanti sulla via Flaminia antica: fra il KP 64+800 e il KP 65+300 ca. (sito R33), fra il KP 65+400 e il KP 65+700 ca. (sito R34), fra il KP 65+900 e il KP 66+200 ca. (sito R35), fra il KP 66+800 ed il KP 67+200 ca. (sito R36, nel Comune di Montecastrilli). Ulteriori saggi andranno effettuati in corrispondenza delle anomalie evidenziate da indagini geoelettriche all'interno del sito R32.

MONTECASTRILLI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 19; Rif. Dis. 15-DT-D-5211, foglio 2. Si richiede l'effettuazione di saggi stratigrafici preliminari in corrispondenza delle postazioni di ingresso e di uscita della trivellazione fra il KP 67+700 e il KP 68+200 ca. e in corrispondenza del punto di ingresso della successiva trivellazione sulla via della Settevalli.

SAN GEMINI

Rif. Dis. 15-DT-D-5211, foglio 2. Si richiede l'effettuazione di saggi preventivi nel tratto a rischio alto realizzato mediante scavo a cielo aperto che attraversa l'area di fittili individuata tra le località Fattoria Casa Nuova e Acqua Forte (sito R39, fra il KP 0+200 e il KP 0+700).

NARNI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 22. A fronte del rischio sopra evidenziato, si richiede l'effettuazione di saggi preventivi in corrispondenza dell'attraversamento della SS3ter, che ricalca il tracciato dell'antica Flaminia, presso il ponte Caldaro (sito S127), all'ingresso e all'uscita della trivellazione spingitubo. Ulteriori saggi andranno previsti

57



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

lungo il tratto a rischio alto ricompreso all'interno del sito di Pod. Palombara (R40) e nel tratto a rischio alto presso Palazzo Merlino (R41, KP 83+100 ca.).

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 23 e Dis. 17-DT-D-5211, foglio 2. Si richiede l'effettuazione di saggi preventivi all'ingresso e all'uscita della trivellazione spingitubo per l'attraversamento della SS3 (KP 85+300 ca.), ricalcante il tracciato della Flaminia antica. Ulteriori saggi andranno previsti sull'altro lato della via Flaminia, nei tratti a rischio alto ricadenti all'interno delle aree di fittili R46 (Pod. Palazzone, KP 85+400 ca.) ed R47 (da KP 86+000 a 86+300), e in corrispondenza dei punti di ingresso e uscita dei due tratti in trenchless.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 24. Per quanto concerne l'attraversamento dell'acquedotto romano della Formina, al fine di evitare ulteriori danneggiamenti dell'opera idraulica storica, già intercettata dal vecchio gasdotto, si richiede di valutare il ricorso all'attraversamento in trenchless, con posizionamento delle aree di ingresso e di uscita ad adeguata distanza dall'evidenza antica, determinando la profondità della posa in opera mediante lo scavo di due saggi preventivi. Nel caso in cui, per motivate ragioni tecniche, non sia possibile adottare tale soluzione alternativa, dovrà essere eseguito un saggio in corrispondenza del punto R51 e andrà valutato e opportunamente documentato lo stato conservativo del manufatto per poter valutare la compatibilità dell'opera in progetto con la tutela e conservazione del medesimo.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 25. Si richiede l'effettuazione di saggi preventivi nei tratti a rischio alto ricompresi nelle aree di fittili R52 ed R53.

OTRICOLI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 27. Si prescrive l'effettuazione di sondaggi archeologici preliminari lungo il tratto a rischio alto ricadente nella perimetrazione del sito R54/var1 (fra il KP 101+100 e il KP 101+300 ca.), riconducibile ai resti di villa rustica di Pod. Le Chiuse.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 28. Si richiede l'effettuazione di saggi preventivi nel tratto individuato a rischio esplicito, da realizzare con scavo a cielo aperto, nell'area di Collerampo (siti S156a-b e R55) fra il KP 104+150 ed il KP 104+550 ca. Ulteriori saggi andranno previsti all'ingresso e all'uscita delle trivellazioni spingitubo previste a monte e a valle di tale tratto.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria;

- 1.2.b. Date le caratteristiche dei comprensori interessati e dell'intervento complessivo si prescrive che, nelle zone qui di seguito elencate, sulle opere di progetto previste nel

58



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

tratto umbro, anche qualora finalizzate alla dismissione di metanodotti preesistenti, tutte le **operazioni di scavo e movimento terra**, comprese le attività utili all'impianto del cantiere e alla realizzazione e/o sistemazione delle infrastrutture provvisorie, vengono sorvegliate in modo continuo e opportunamente documentate, in corso d'opera, da personale specializzato, in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi degli Archeologi di I o II Fascia di cui al D.M. 244/2019, che opererà, a totale carico della committenza, secondo le indicazioni della competente SABAP. Il nominativo del professionista o dei professionisti incaricati dovrà essere preventivamente comunicato alla Scrivente per consentire le necessarie verifiche:

FOLIGNO

L'intero tracciato ricompreso Km da 0+00 a 19+400; da 25+000 a 28+000, in ragione della consistente presenza di aree indiziate nel contesto geografico interessato, andrà sottoposto a sorveglianza archeologica continua, in sede di approvazione di progetto definitivo, e all'esito della verifica dei saggi preliminari nelle aree di intervento indicate.

SPELLO

Operazioni smantellamento Metanodotto Foligno – Recanati km 20+970 21+620. In ragione della frequenza delle zone archeologicamente indiziate che caratterizzano l'area si ritiene opportuno verificare le attività in questione;

Piazzola di stoccaggio km 23+540 – Zona per la quale è stato individuato un rischio medio ma che in relazione a vicinanza tracciato antica viabilità Fulginia-Hispellum e aree di dispersione frammenti fittili potrebbe essere caratterizzata da un potenziale archeologico maggiore del previsto.

BEVAGNA

Rif. All. Com. di Bevagna / Fornace Briziarelli. Il tracciato, qui parallelo a quello esistente da sostituire, passa nei pressi di un'area (S 63) dove vennero rinvenuti resti di sepolture entro dolio di epoca romana. Per questo tratto viene individuato Rischio alto. Data la natura estremamente puntuale delle presenze archeologiche ipotizzabili, si ritiene utile prescrivere per tale tratto la sorveglianza archeologica in corso d'opera, in luogo dei saggi preventivi. D'altra parte è presumibile che lo scavo archeologico possa esaurire direttamente le eventuali esigenze di tutela.

MONTEFALCO

Km 036-38, loc. Casale. In corrispondenza del sito individuato in ricognizione (R 19), dove il tracciato non coincide con quello vecchio da dismettere, si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi. Per il successivo tratto indicato nella Carta del rischio con Rischio medio, e in particolare in corrispondenza del sito di Case Paci (R 20), si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera, non potendo del tutto escludere la presenza di resti di natura archeologica.

MONTEFALCO / GIANO DELL'UMBRIA

Km 39-40, loc. Santo Pietro e Bivio Moscardini. Il tracciato, che corre parallelo a



B

A

quello da sostituire, attraversa due siti individuati in ricognizione (R 21 e R 22): in corrispondenza di tali siti si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, mentre per tutto il tratto, per cui viene valutato Rischio alto, si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

GIANO DELL'UMBRIA

Km 44-45, loc. Monte Cucco. Il tratto dove il tracciato diverge da quello da dismettere è evidenziato come a Rischio alto nella Carta del rischio: si trova infatti nelle vicinanze di un castelliere preromano, e presunto luogo di culto (S 88, nella VPIA la scheda è erroneamente indicata come R 87). Data la natura estremamente puntuale delle presenze archeologiche ipotizzabili, si ritiene utile prescrivere per tale tratto la sorveglianza archeologica in corso d'opera, in luogo dei saggi preventivi. D'altra parte è presumibile che lo scavo archeologico possa esaurire direttamente le eventuali esigenze di tutela.

SPOLETO / MASSA MARTANA

Km 47-48, loc. Monte Martano. Il tratto, dove il tracciato coincide solo in parte con quello da dismettere, è indicato come avente Rischio alto nella Carta del rischio, a causa della vicinanza con il sito di rinvenimento di bronzetti votivi preromani e di selci preistoriche. Data la natura estremamente puntuale delle presenze archeologiche ipotizzabili, si ritiene utile prescrivere per tale tratto la sorveglianza archeologica in corso d'opera, in luogo dei saggi preventivi. D'altra parte è presumibile che lo scavo archeologico possa esaurire direttamente le eventuali esigenze di tutela.

MASSA MARTANA

Km 55-57, loc. Torre Lorenzetta, Poane Basse, Casa Moregine. In questo tratto il tracciato, solo in minima parte coincidente con quello da dismettere ed indicato avente Rischio da medio a alto nella Carta del rischio, attraversa ben tre siti con ceramica romana individuati in ricognizione (R 26, R 27 e R 28). In corrispondenza di tali siti si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, mentre per tutto il rimanente tratto con rischio medio-alto si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

Km 57-58, loc. Campetelle. Tratto coincidente con quello da dismettere che attraversa un'area di frammenti fittili di epoca romana individuata in ricognizione (R 29), indicato come avente Rischio medio nella Carta del rischio. Per tale tratto si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera, non potendo del tutto escludere la presenza di resti di natura archeologica.

Km 58-60, loc. Stazione Massa Martana, Molino Mezzanelli. Il tratto dove il tracciato diverge da quello da dismettere è evidenziato come a Rischio da medio ad alto nella Carta del rischio, a causa della presenza di due siti con ceramica romana individuati in ricognizione (R 30 e R 31). In corrispondenza dei due siti si dovrà prevedere l'esecuzione di saggi preventivi, mentre per tutto il rimanente tratto con rischio medio-alto si dovrà prevedere la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

ACQUASPARTA

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 18. Si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in

60



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

8

*

corso d'opera per le lavorazioni di scavo fra il raccordo autostradale ed il tracciato della via Flaminia, ricompreso nella delimitazione del sito R32.

MONTECASTRILLI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 19. Si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in corso d'opera nel tratto a rischio medio, coincidente con il vecchio gasdotto, in loc. Palombara (sito R37), fra il KP 68+200 e il KP 68+500 ca., e nel tratto che attraversa l'area di fittili R38, fra il KP 69+500 e il KP 69+800.

SAN GEMINI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, fogli 20-21. Si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in corso d'opera lungo il tratto a rischio medio individuato in corrispondenza del sito S123 (fra il KP 75+200 e il KP 76+000 ca.), non potendo del tutto escludere la presenza di resti di natura archeologica.

NARNI

Si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in corso d'opera lungo i seguenti tratti:

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 22, tratti a rischio alto realizzati mediante scavo a cielo aperto a monte e a valle dell'attraversamento della SS3ter presso il Ponte Caldaro (S127); tratto a rischio medio fra il KP 81+500 e il KP 83+000 ca.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 23, due tratti con scavo a cielo aperto, a rischio medio, estesi in corrispondenza dei siti R42 ed R43-R44, rispettivamente fra il KP 84+300 e il KP 84+800 ca. e fra il KP 84+200 e il KP 84+900 ca.; tratto a rischio alto fra i siti R47 ed R48 (fra KP 86+200 e KP 87+000 ca.).

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 24, tratto a rischio medio con scavo a cielo aperto in corrispondenza dei siti R49 e R50, rispettivamente fra il KP 88+100 e il KP 88+400 ca. e fra il KP 88+700 e il KP 89+000 ca.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 25, tratto a rischio alto esteso fra le aree di fittili R52 ed S137 (Pod. Palazzo, fra il KP 91+700 ed il KP 92+100 ca.).

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 26, tratto a rischio medio presso il sito S141, fra il KP 96+500 ed il KP 97+000 ca.

OTRICOLI

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 27. Si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in corso d'opera lungo il tratto a rischio alto presso il sito R54/var1 (fra il KP 101+100 e il KP 101+300 ca.), riconducibile ai resti di villa rustica di Pod. Le Chiuse.

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 28. In considerazione dei risultati dei carotaggi e della vicinanza all'area di necropoli di Crepafico, si richiede l'assistenza archeologica in corso d'opera nella porzione di tratto, da realizzare con scavo a cielo aperto, che si discosta dalla linea in esercizio (fra il KP 102+750 ed il KP 103+100 ca.). Vista la densità di siti circostanti il tracciato dell'opera, l'assistenza archeologica costante andrà prevista anche lungo i due successivi tratti a rischio basso, rispettivamente al KP 104+200 ca. e fra KP 104+900 e 105+200 ca.



SS

A

AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELLA PARTE II CODICE - ARTICOLI 21 E 45

I. TUTELA ARCHEOLOGICA

ACQUASPARTA

Rif. Dis. 11-DT-D-5211, foglio 18. Questa DG ABAP, considerato che l'intervento interessa in parte l'area dichiarata di interesse culturale particolarmente importante con D.M. 6.12.1983, come rettificato da D.M. 19.10.1998, visti gli articoli 21 e 26 del Decreto legislativo n. 42/2004 s.m.i., autorizza la realizzazione delle opere alle seguenti ulteriori prescrizioni di seguito elencate:

- la postazione di spinta e quella di uscita per l'attraversamento in trenchless della via Flaminia (trivellazione spingitubo, KP 64+700 ca.), dovranno essere collocate ad adeguata distanza dalla fascia tutelata dal decreto, previa effettuazione di saggi archeologici preventivi; sul lato est il posizionamento dei saggi terrà conto anche dell'andamento delle anomalie segnalate nell'area dalle indagini geoelettriche».

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva; IN CORSO D'OPERA – 1. Fase di cantiere.

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria;

2) Tratto dell'opera ricadente nella Regione Marche:

2.1. Tutela paesaggistica

Considerato che nel tratto marchigiano le opere previste sono riconducibili principalmente a trivellazioni orizzontali controllate/microtunnel per il passaggio interrato delle condotte, non si ravvisano impatti negativi sul **paesaggio**.

2.2. Tutela archeologica

- 2.2.a.** Nei tratti dove è stato evidenziato un gradiente di rischio da “medio” ad “alto”, deve essere attivata la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al c. 8 e ss., art. 25, D. Lgs. 50/2016 e pertanto si chiede di realizzare, nei tempi previsti da legge, saggi archeologici preventivi con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante, da condurre con la continua assistenza di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi, di cui al D.M. 244/2019, dei professionisti competenti ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi della Legge 110 del 22 luglio 2014 e sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, finalizzati a verificare eventuali interferenze di natura archeologica.



JD

A

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche;

2.2.b. Gli archeologi incaricati dovranno predisporre il piano di indagini, da trasmettere alla competente Soprintendenza per la necessaria autorizzazione, per la redazione del quale dovranno essere tenute in considerazione le seguenti indicazioni:

- saggi di 5x5 m nei punti di entrata e di uscita del microtunnel di Monte Trella;
- trincee disposte perpendicolarmente all'asse di posa del condotto ad intervalli non superiori ai 20 metri lineari. Queste interesseranno l'intera ampiezza della pista così come prevista da progetto e dimensioni minime alla base di 1,5 m;
- i saggi verranno realizzati con mezzo meccanico dotato di benna liscia, in assenza di stratigrafia archeologica la profondità di scavo da raggiungere per l'intera ampiezza della pista, sarà quella relativa alla testa dei livelli geologici e comunque non oltre la quota di posa del condotto.

In caso di esito archeologicamente positivo, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. Al fine di verificare la natura, lo spessore e lo stato di conservazione dei depositi e dei beni mobili di interesse archeologico individuati, si stabiliranno i necessari approfondimenti di indagine nel corso di opportuni sopralluoghi condotti da parte di personale tecnico-scientifico della competente SABAP, che si riserva di chiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.).

Il parere conclusivo sui tratti sottoposti a procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico, declinato secondo quanto previsto al comma 9, art. 25 D.Lgs. 50/2016, potrà essere reso dalla competente Soprintendenza, entro 60 giorni dalla consegna da parte della Stazione Appaltante della documentazione archeo-stratigrafica prodotta dal soggetto professionale incaricato.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva; IN CORSO D'OPERA – 1. Fase di cantiere.

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche;

2.2.c. Tutte le **attività di movimentazione terra** utili, per motivi di cantiere, all'adeguamento della viabilità esistente, alla realizzazione delle piazzole di stoccaggio, degli accessi, alle aperture delle fasce di passaggio, alla realizzazione delle opere provvisorie come tombini, guadi o quanto altro necessario a garantire il deflusso delle acque e alla realizzazione



delle opere previste nei tratti non sottoposti a verifica preventiva dovranno comunque essere condotte con la continua assistenza in corso d'opera di archeologi in possesso dei requisiti di legge previsti per l'iscrizione agli elenchi di cui al D.M. 244/2019, con oneri interamente a carico della Stazione Appaltante e con l'utilizzo di mezzi meccanici dotati di benna liscia. Il personale incaricato prenderà accordi preventivi con la competente SABAP sullo svolgimento dei lavori ed avrà cura di redigerne adeguata documentazione tecnico-scientifica, nonché di valutare, momento per momento, l'opportunità di passare allo scavo manuale e di richiedere, se necessario ad una migliore comprensione della situazione archeo-stratigrafica, limitati ampliamenti e/o approfondimenti dell'area di scavo. Nel caso di rinvenimenti di natura archeologica, lo scavo con mezzo meccanico dovrà attestarsi sulla testa delle strutture o degli strati archeologici posti in luce. La prosecuzione dei lavori sarà valutata nel corso di specifici sopralluoghi da personale tecnico-scientifico della Soprintendenza, che si riserva di chiedere la presenza in cantiere di altre professionalità (restauratore, antropologo fisico, ecc.) e eventuali modifiche, se necessario, al progetto approvato.

Il nominativo del personale incaricato e del piano di indagini dovranno essere trasmessi alla competente Sabap per la necessaria valutazione.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva; IN CORSO D'OPERA – 1. Fase di cantiere.

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche.

3) Tratto dell'opera ricadente nella Regione Lazio (provincia di Viterbo ed Etruria meridionale):

3.1. Tutela archeologica.

3.1.a. Nei tratti in loc. Rocchette e in loc. Casone, relativamente alla parte di tracciato realizzata con posa tradizionale, i lavori di scavo e/o movimentazione di terra (anche in variante rispetto a quanto indicato nel progetto allegato all'istanza) siano seguiti, a totale carico del committente e sotto la direzione scientifica della competente Soprintendenza, da archeologi specializzati; per quanto riguarda la posa in forma di microtunnel mediante spingitubo, l'approvazione del percorso da progetto è subordinata ai risultati di saggi archeologici preliminari per un'estensione di m 4x4 ogni 50 m fino al raggiungimento del livello sterile da eseguire lungo il tracciato;

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA – 2. Fase di cantiere



B

A

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale;

3.1.b. Nel tratto di attraversamento del tracciato del percorso della via Flaminia antica e nel tracciato seguente in loc. Pian di Rustica/Corteccoli, l'approvazione del percorso da progetto è subordinata ai risultati di sondaggi archeologici preliminari di verifica da eseguirsi a totale carico della committenza nelle aree libere lungo il percorso da progetto, tramite trincee fino al raggiungimento del livello sterile, con una larghezza almeno di m 2 e una lunghezza di almeno 15 metri, poste ogni 10 metri nelle aree di rischio archeologico "esplicito" e ogni 25 metri nelle aree di rischio "alto"; per quanto riguarda invece la posa in forma di microtunnel mediante spingitubo, l'approvazione del percorso da progetto è subordinata ai risultati di saggi archeologici preliminari per un'estensione di m 4x4 ogni 50 m fino al raggiungimento del livello sterile da eseguire lungo il tracciato.

Tutti i lavori di scavo e/o movimentazione di terra (anche in variante rispetto a quanto indicato nel progetto allegato all'istanza) dovranno essere seguiti, sotto la direzione scientifica della competente SABAP e a totale carico del committente, da personale specializzato nella figura di un archeologo/a i cui oneri saranno a carico del richiedente, in possesso dei requisiti per l'iscrizione agli Elenchi Nazionali dei Professionisti dei Beni Culturali nel profilo Archeologo (D.M. 20 maggio 2019, All. 2, di cui al link <https://dger.beniculturali.it/professioni/elenchi-nazionali-dei-professionisti/>), di comprovata esperienza maturata sul territorio, il cui curriculum dovrà essere sottoposto all'approvazione della suddetta SABAP, prima dell'assegnazione dell'incarico e a cui dovrà essere consegnata con anticipo copia di queste prescrizioni.

La competente Soprintendenza si riserva, qualora lo ritenesse opportuno e/o in presenza di elementi archeologici interferenti con le opere di progetto, di chiedere ulteriori accertamenti e approfondimenti di scavo archeologico. Pertanto, considerato che l'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente, ai saggi potranno seguire sondaggi e scavi anche in estensione.

A conclusione dell'indagine, dovrà essere trasmessa alla competente SABAP una relazione tecnica dettagliata dei risultati della ricerca eseguita, anche se con esito negativo, in formato cartaceo e digitale (su CD), completa di giornale di scavo, schede di unità stratigrafiche, cartografia geo-referenziata, planimetrie, rilievi e fotografie (in formato jpg), eventuale elenco dei reperti e includente una valutazione delle eventuali emergenze archeologiche. Il trasporto di eventuali beni mobili ritrovati nel corso dei lavori presso i luoghi di conservazione indicati dalla Soprintendenza è a carico del richiedente.

Si ribadisce che il tracciato potrà essere definitivamente assentito dal suddetto Ufficio solo successivamente e in base all'esito delle indagini archeologiche preventive sopra indicate.

65



SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Resta inteso che, in caso di rinvenimenti archeologici interferenti con le opere in progetto, si dovranno porre in essere tutti gli accorgimenti, compresa l'eventuale variazione del progetto, necessari ad assicurare la tutela e la conservazione dei resti.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM - 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva; IN CORSO D'OPERA - 4. Fase di cantiere; POST OPERAM 6. Fase precedente la messa in esercizio

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale;

3.2.Tutela paesaggistica.

3.2.a. Per quanto riguarda la posa in forma di microtunnel mediante spingitubo, si sottolinea l'importanza del ripristino dello stato dei luoghi non solo nelle immediate vicinanze dell'inserimento del tubo ma anche nei luoghi di passaggio dei mezzi di trasporto e, nel caso vengano danneggiati, si raccomanda anche il ripristino delle sponde in modo naturalistico. Per quanto attiene ai ripristini vegetazionali e alle superfici a prato, dovranno essere effettuati inerbimenti utilizzando piante di fiori prelevati della tipologia di quelle dei prati nelle vicinanze al fine di ripristinare la situazione ante-operam e non creare interferenze e/o cesure nel paesaggio. Le piste di servizio per l'esecuzione dei lavori dovranno avere larghezza possibilmente minima, nei limiti consentiti da ragioni di sicurezza, e al termine dei lavori si dovrà procedere alla bonifica e al ripristino morfologico e naturalistico dei luoghi

Lungo il tracciato in rifacimento e/o dismissione, i tagli di essenze arboree/arbustive dovranno essere limitati alle reali necessità operative, verificando la possibilità di ripiantumare in altri punti le essenze arboree spiantumate. Le nuove essenze oggetto di reimpianto dovranno essere dello stesso tipo ed a disposizione naturaliforme, raccordandosi alla vegetazione esistente. Le nuove piantumazioni dovranno avvenire con garanzia di attecchimento.

Si precisa che le essenze arboree che dovranno abbattere dovranno essere sostituite con elementi non troppo piccoli al fine di evitare cesure nel paesaggio.

Si ribadisce che, stante l'attuale livello di definizione e la complessità e del progetto ci si riserva di impartire prescrizioni in corso d'opera.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM ,– 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva; IN CORSO D'OPERA – 1. Fase di cantiere.

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale.

4) Tratto dell'opera ricadente nella Regione Lazio (provincia di Rieti):

4.1. Tutela paesaggistica.

4.1.a. Attraversamento aree boscate ed aree esterne ai centri urbanizzati.

Si richiede di porre particolare attenzione alle fasi di reintegro **dell'apparato vegetazionale esistente**, tenendo conto anche della conformazione geografica dei territori con rispetto della morfologia dei luoghi e delle pendenze originariamente esistenti. Si richiede, in ogni caso, di intaccare il meno possibile l'apparato vegetazionale presente. Per quanto riguarda l'attraversamento delle aree boscate, si precisa che si sono valutate tutte le aree che contribuiscono all'assetto scenico tipico dei luoghi, sia quelle che risultano soggette a tutela paesaggistica, sia le aree residuali poste per lo più nelle vicinanze dei centri abitati. Si suggerisce pertanto di prescrivere di reintegrare l'apparato vegetazionale esistente, tenendo conto anche della conformazione geografica dei territori con rispetto della morfologia dei luoghi e delle pendenze originariamente esistenti, provvedendo al ripristino degli apparati vegetazionali non solo nelle zone da ritenersi di pregio paesaggistico ma anche nelle zone residuali poste nelle vicinanze dei centri abitati. Inoltre, si ritiene che, per la natura dell'opera, ulteriori indicazioni potranno essere date in una successiva fase di progettazione esecutiva, ovvero una volta completate le attività di archeologia preventiva che potrebbero determinare modifiche di tracciato.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE E POST OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva; 6. Fase precedente la messa in esercizio

Verifica di ottemperanza: Ministero della Cultura (MiC) – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti;

4.1.b. Posizionamento dai manufatti fuori terra da adibire a locali tecnici e servizi.

Si richiede che il posizionamento dei volumi tecnici e dei manufatti da adibirsi a servizi sia valutato tenendo conto del loro inserimento a seconda dell'area presa in esame. Tale valutazione dovrà tenere conto non solo del loro inserimento nel paesaggio attraverso l'inserimento di adeguate opere di mitigazione, ma anche dell'eventuale collocazione in prossimità di beni di valore storico e architettonico, eventualmente valutando posizioni alternative e delocalizzazioni.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti;



B

A

4.1.c. Fasi di realizzazione dell'intervento.

Si raccomanda di prevedere l'esecuzione delle opere di mitigazione in maniera sequenziale rispetto alla durata dell'intero intervento, in modo tale da provvedere al reintegro della vegetazione esistente contestualmente al procedere delle opere di scavo. In ogni caso, durante l'andamento del cantiere, si dovrà tenere conto della presenza di eventuali emergenze di carattere architettonico e archeologico.

Considerato che tali indicazioni/prescrizioni si intendono relative esclusivamente agli aspetti di tutela paesaggistica, si ritiene necessario precisare che, nel caso in cui le valutazioni di merito relative agli aspetti archeologici dovessero comportare una rivalutazione del progetto e conseguentemente, una nuova valutazione dell'impatto delle opere, ci si riserva la facoltà di aggiungere ulteriori prescrizioni e raccomandazioni.

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: ANTE OPERAM – 2. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva + IN CORSO D'OPERA – Fase di cantiere.

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti;

4.2. Tutela archeologica.

4.2.a. Per quanto concerne specificatamente le prescrizioni archeologiche, non si ravvisa la necessità di indagini preventive, essendo il tratto di Gallese in provincia di Rieti caratterizzato da rischio archeologico uniformemente basso, e si ritiene ci si possa limitare al monitoraggio delle opere di scavo, sia in fase di demolizione del vecchio manufatto, che di posa del nuovo.

Lungo il resto del percorso si prescrive il monitoraggio archeologico delle opere di scavo sotto la sorveglianza di operatore archeologo qualificato da individuare a cura e spese del Committente, previa comunicazione della scelta operata alla competente SABAP per approvazione, anche tacita, del relativo curriculum

Ambito di applicazione: Componenti/Patrimonio culturale: Beni culturali e Paesaggio.

Termine per l'Avvio della Verifica di Ottemperanza: IN CORSO D'OPERA – 1. Fase di cantiere

Verifica di ottemperanza: MiC – Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma e per la provincia di Rieti.

Alla verifica di ottemperanza alle prescrizioni sopra riportate si provvederà con oneri a carico del proponente.

Si evidenzia che, qualora durante i lavori dovessero intervenire circostanze a modificare i presupposti, congetturali o di fatto, sui quali il presente parere si fonda, dovranno essere immediatamente notificati alle Soprintendenze in indirizzo.



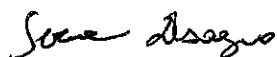
B

A

Con riguardo agli aspetti di tutela archeologica, si richiama il rispetto di tutte le prescrizioni relative alle tempistiche e alle modalità di intervento e ai criteri di redazione e consegna della documentazione, nonché all'elaborazione congiunta con gli Uffici territoriali di specifiche soluzioni tecniche e logistiche e strategie di intervento in caso di eventuali e ulteriori necessità che dovessero emergere sia in fase preliminare sia nel corso delle lavorazioni.

Resta ferma, quindi, la facoltà delle Soprintendenze di intervenire, in base alle emergenze archeologiche individuate nelle aree oggetto degli interventi, sia a seguito delle indagini preventive sia durante le verifiche in corso d'opera, con ulteriori indicazioni e prescrizioni, volte ad assicurare la compatibilità di quanto progettato con la tutela del patrimonio archeologico, prevedendo anche eventuali modifiche progettuali, quali la variazione del tracciato del metanodotto nei tratti interferenti..

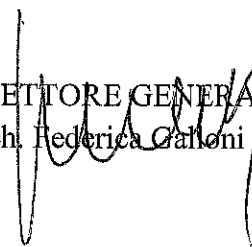
Il Responsabile del procedimento
Arch. Serena Bisogno



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V
Arch. Rocco Rosario Tramutola



IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica Galloni



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "Tutela del paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4545

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it